

# L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

GENNAIO 2015  
numero 1

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1 - DCB Cagliari - una copia € 1,50

1 febbraio 2015  
**Giornata per la Vita**

**Ogliastra**  
*Il lavoro  
che non c'è*

**Villagrande**  
*Dieci anni dopo  
l'alluvione*



## Il lavoro che non c'è. E se ricominciassimo da noi?

di Tonino Loddo



*Il lavoro non c'è.  
I giovani abbandonano  
il territorio perché pensano  
che qui non ci sia futuro.  
Ma forse occorre ripensare  
il presente e sentirci tutti  
coinvolti.*

**D**a che mondo è mondo o, almeno, da quando ci ha provato Adamo, quello dello *scaricabarile* è uno dei mestieri più praticati del mondo: la colpa di tutto ciò che di non positivo accade intorno a noi è sempre degli altri. Tutto e puntualmente. Ciò vale anche per il lavoro che non c'è. A parte, ovviamente, il governo (colpevole di tutto per definizione), le colpe vanno - con ampia varietà di scelta - alla scuola che non prepara adeguatamente, ai sindacati che si preoccupano solo di fare faraoniche quanto infruttuose manifestazioni, alla congiuntura della finanza internazionale, allo spread, allo strapotere delle multinazionali, all'ingordigia dei padroni, al tempo, alle stagioni e a chi più ne ha più ne metta... Soprattutto, si agita la carenza delle risorse che il Governo mette a disposizione della crescita e la sua totale inazione in materia legislativa. Una cosa è chiara: con le leggi non si crea lavoro. Recentemente, a Catania il ministro Poletti è stato finalmente costretto ad ammetterlo. A meno che la legge non "inventi" il lavoro. Ma il lavoro creato dal nulla coincide con tutti quei falsi impieghi propinati in anni e anni di pubblico assistenzialismo che hanno riempito di macerie industriali le contrade della nostra Isola. E dunque? Non c'è davvero alcuna via d'uscita al dramma della mancanza di lavoro?

I vescovi sardi così scrivevano nella loro recente *Lettera pastorale* sui più urgenti problemi sociali e del lavoro dal titolo *Un cammino di speranza per la Sardegna*: "Noi credenti abbiamo un'opinione di società improntata ai valori della giustizia sociale, della libertà, della solidarietà. Quando vengono a mancare questi ideali, si manifestano con maggiore forza i problemi che abbiamo già precedentemente evidenziati". Mi pare che la possibile soluzione alla domanda che ci siamo appena posti sia tratteggiata esattamente in queste parole che evidenziano come il problema di fondo sia innanzitutto un problema di

responsabilità. Per intenderci, dicono i vescovi, non c'è futuro occupazionale per nessuno se non si comincia ad agire pensando che tutti (ma proprio tutti!), ai diversi e vari livelli della partecipazione sociale, dobbiamo sentirci solidariamente responsabili di quanto ci accade intorno, nel senso che le nostre azioni vanno valutate per le conseguenze che hanno non solo nei nostri personali confronti o nei confronti dei nostri familiari/amici più prossimi, ma anche di tutti i nostri contemporanei e perfino di coloro che non sono ancora venuti al mondo.

Dobbiamo, cioè, applicare il principio di responsabilità ad ogni nostro gesto, imparando a prendere in considerazione le conseguenze future di tutte le nostre scelte e di tutti i nostri atti. Comanderemo, allora, che tutti - senza alcuna eccezione - siamo responsabili del lavoro che non c'è. Questo discorso richiama in primo luogo la responsabilità di chi ha ricevuto un mandato per governare i processi sociali nella loro globalità, ma non esclude nessuno di noi. Perché governare globalmente i processi sociali significa pensare che compito della politica non è quello di dare lavoro ad A o a B, ma quello di creare le condizioni perché A e B, ed anche C, D... X, Y e Z abbiamo la possibilità di trovare un lavoro. Ma ciò comporta anche che tutti noi (ma proprio tutti!) la smettiamo di andare a tirare la giacchetta al politico di turno, nella convinzione che solo un'amicizia influente possa garantire un posto di lavoro; e, di converso, che i politici comincino a pensare (almeno quelli che ne sono capaci, e certamente li si può scegliere meglio!!!) che il loro compito è ben altro dal fare le *commissioni* per conto di A e B o di pietre posti di lavoro all'imprenditore cui hanno concesso finanziamenti inopportuni proprio in previsione di tale scambio. Insomma, proviamo a pensare che il problema sia un problema di tutti e che nessuno può tagliarsene fuori. E qualcosa certamente cambierà!

## L'OGLIASTRA

## L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEIAnno 34 | Gennaio 2015 / n. 1  
una copia 1,50 euro

Direttore responsabile

**Tonino Loddo**  
direttore@ogliastraweb.it

Progetto grafico

**Aurelio Candido**

Redazione

**Filippo Corrias, Claudia Carta,  
Augusta Cabras, M. Franca  
Campus**

Amministrazione

**Pietrina Comida,  
Sandra Micheli**

Redazione

**Alessandra Corda  
Carla Usai**

Redazione e Amministrazione

via Roma, 108, 08045 Lanusei  
tel. 0782 482213, fax 0782 482214[www.ogliastraweb.it](http://www.ogliastraweb.it)

redazione@ogliastraweb.it

Conto corrente postale n. 10118081

**Abbonamento annuo**

ordinario	euro 15
sostenitore	euro 20
benemerito	euro 100
estero (via aerea)	euro 30

Autorizz. Trib. Lanusei  
n. 23 del 16/6/1982**Editore e Proprietario**Diocesi di Lanusei  
Via Roma 102 | 08045 Lanusei**Stampa**Grafiche Pilia srl  
Zona Industriale Baccasara  
08048 Tortoli (OG)  
tel 0782 623475  
fax 0782 624538  
[www.grafichepilia.it](http://www.grafichepilia.it)Membro della  
Federazione Italiana  
Settimanali CattoliciAssociato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana

## SOMMARIO

**Editoriale**

- |   |  |                        |
|---|--|------------------------|
| 1 | Il lavoro che non c'è.<br>E se ricominciassimo da noi? | <i>di Tonino Loddo</i> |
|---|--|------------------------|

**Ecclesia**

- |    |  |                                |
|----|--|--------------------------------|
| 3  | Quali presbiteri nel nostro futuro?              | <i>di mons. Antonello Mura</i> |
| 4  | Dopo Istanbul l'unità dei cristiani è più vicina | <i>di Minuccio Stochino</i>    |
| 5  | Quale dignità se si è senza lavoro?              | <i>di Roberto Corongiu</i>     |
| 12 | Il sardo nella liturgia                          | <i>di Antonio Pinna</i>        |
| 13 | Solidali per la Vita                             | <i>di Filippo Corrias</i>      |
| 14 | Aprire gli occhi sul disagio sociale             | <i>di Claudia Carta</i>        |
| 39 | Un incoraggiamento e uno stimolo ecclesiale      |                                |
| 48 | L'agenda del Vescovo e della Comunità            |                                |

**La Parola e la vita**

- |    |   |                           |
|----|---|---------------------------|
| 8  | L'origine del mondo tra Bibbia e Big Bang | <i>di Giovanni Deiana</i> |
| 10 | Ora va', io ti mando...                   | <i>di Luca Fadda</i>      |
| 11 | Vocazione                                 | <i>di Pietro Sabatini</i> |

**Dossier**

- |    |                                    |                          |
|----|------------------------------------|--------------------------|
| 16 | Il lavoro che non c'è (più)        | <i>di Augusta Cabras</i> |
| 18 | Alle origini del movimento operaio | <i>di Augusta Cabras</i> |
| 24 | Immagini di sogni infranti         | <i>di Pietro Basoccu</i> |
| 28 | Lavoro, c'è anche chi ce la fa...  | <i>di Augusta Cabras</i> |

**Attualità**

- |    |  |                               |
|----|--|-------------------------------|
| 6  | Orientale Sarda. Sarà la volta buona?                                | <i>di Maria Franca Campus</i> |
| 26 | Ogliastro, una provincia troppo corta                                | <i>di Giusy Mameli</i>        |
| 27 | Ogliastro violenta.<br>Una riflessione oltre lo sconforto e l'utopia | <i>di Gemma Demuro</i>        |
| 40 | Non tutto ma di tutto  |                               |
| 44 | Il basket torna a Lanusei  | <i>di Carlo Puggioni</i>      |
| 45 | Peppino Schiavone e la Mediateca Ogliastrina                         | <i>di Guido Pisu</i>          |
| 47 | Le opinioni dei lettori  | <i>di Tonino Loddo</i>        |

**Primo piano**

- |    |  |                         |
|----|--|-------------------------|
| 30 | E le acque salirono sulla terra...             | <i>di Piero Cannas</i>  |
| 35 | Il progetto strategico per una comunità serena | <i>di Enrico Congiu</i> |
| 36 | Il coraggio e la forza di stare uniti          | <i>di Sara Melis</i>    |
| 37 | L'allarme. Troppi rassegnati                   | <i>di Enrico Congiu</i> |
| 38 | L'ambiente al servizio dell'intraprendenza     | <i>di Luca Demurtas</i> |

# L'OGLIASTRA

## Quali presbiteri nel nostro futuro?



*Ecco i giovani della diocesi che si preparano al sacerdozio. Con il Vescovo, da sinistra: Evangelista Tolu (sesto anno a Piacenza), il diacono don Marco Congiu, Giuliano Pilia (sesto anno nel Seminario di Lanusei), Federico Murtas (secondo anno nel Regionale a Cagliari). Ad essi si aggiunge Daniel Deplano, che frequenta l'anno propedeutico a Cagliari.*

**M**i piace che il primo articolo del 2015 del nostro nuovo giornale sia dedicato al Seminario. Il 25 gennaio nelle comunità della Diocesi si pregherà e si rifletterà infatti su coloro che stanno compiendo il cammino di discernimento verso il presbiterato. In questo momento sono quattro, compreso un diacono. Sono pochi? Sono molti? Domande importanti, ma che non cambiano la realtà. Auspicando che siano quelli che Dio confermerà con la chiamata al presbiterato, ci dobbiamo preoccupare soprattutto che ne siano degni e che diventino talmente umili da offrire la loro vita in un servizio che imiti il Signore Gesù.

Un dato è certo: l'attenzione alla formazione dei futuri presbiteri è un elemento fondamentale della pastorale della Chiesa. Lo confermano i numerosi documenti ecclesiali e i progetti di formazione dei Seminari. Ma la conferma arriva anche dalle nostre comunità, dal loro desiderio sempre riproposto di avere parroci e sacerdoti credibili, disinteressati, liberi nel servire e nell'annunciare il Vangelo.

C'è spazio nelle nostre comunità cristiane per una riflessione sulla chiamata al presbiterato? La sensazione, e non solo, è di un atteggiamento che spazia dal rammarico alla "rassegnazione" vocazionale. Il rammarico, che diventa nostalgia, è riferito al numero decrescente dei preti disponibili; il loro calo numerico viene collegato non solo alle celebrazioni, ma alla difficoltà di trovare dei presbiteri con cui dialogare, persino con i quali confessarsi.

Contemporaneamente è evidente anche un'accettazione passiva di questo dato. La comunità "chiede" presbiteri ma spesso non interpella se stessa su come promuoverli: la famiglia non sembra contemplare questa vocazione tra quelle auspicate e la catechesi, mentre propone cammini di fede, sembra "evitare" di soffermarsi su quelli che portano alle chiamate di speciale consacrazione. Il risultato è paradossale: abbiamo bisogno di presbiteri ma non si sa da dove devono venire!

Per non cadere in questi atteggiamenti è necessario recuperare la centralità della parrocchia come luogo del discernimento dei futuri presbiteri. Questa finalità sarà possibile quanto più le nostre comunità saranno attraenti e significative. Luoghi dove si fa esperienza autentica di vita cristiana, del servizio come dono di sé, della fraternità come ossigeno vitale. Comunità aperte dove, ad iniziare dai presbiteri, si offrono energie e tempo per andare incontro alla gente offrendo la gioia del Vangelo della vita.

Se in futuro nella nostra Diocesi non mancheranno giovani che diventeranno presbiteri, vorrà dire che i credenti hanno maturato la consapevolezza che non c'è comunità cristiana senza risposte positive a questa vocazione. E se dei giovani in futuro saranno attratti da questa chiamata sarà perché – oltre al lavoro della grazia di Dio – molti altri (genitori, presbiteri, educatori, catechisti...) avranno impegnato la loro fede e la loro vita per far conoscere la bellezza di questa vocazione.

+ Antonello Mura

# L'OGLIASTRA

## Dopo Istanbul l'unità dei cristiani è più vicina

di Minuccio Stochino



### I gesti di Francesco

Francesco che si toglie le scarpe da solo nella moschea, Francesco che china il capo davanti al Patriarca ecumenico Bartolomeo chiedendo la sua benedizione, Francesco che a mani giunte nella Moschea Blu si immerge in preghiera: sono tali e tanti i gesti compiuti e le dichiarazioni da lui fatte durante il viaggio in Turchia da rappresentare un concentrato della sua strategia innovatrice. Dopo quasi mille anni di distanza e di scomuniche reciproche, Francesco annuncia che non ci sono più ostacoli irrinunciabili al pieno ritorno della comunione tra cattolici e ortodossi, né sul piano ecclesiale né su quello teologico. Egli rompe, con la sua visita a Istanbul, il gelo della diffidenza reciproca e anticipa un tempo kairologico che non potrà essere che un futuro di pace e unità.

**È** il 30 novembre 2014. Nella chiesa patriarcale di San Giorgio a Istanbul si vive un momento particolare. Papa Francesco, in piedi, con una semplice stola rossa sulla talare bianca, partecipa alla Divina Liturgia nel giorno di Sant'Andrea, presieduta da Bartolomeo I che veste solenni paramenti liturgici. Sul volto assorto di Francesco si riflette il suo stato d'animo e si misura la sofferenza per la distanza ancora da colmare: il non poter celebrare insieme la Santa Eucaristia. Eppure la visita segna un passo avanti nel cammino dell'unità tra le chiese cattolica e ortodossa, e quando il vescovo di Roma prende la parola, dopo un inchino carico di umiltà e di preghiera, parole e gesti acquistano chiarezza e diventano efficaci come accade nei sacramenti: "Incontrarci, guardare il volto l'uno dell'altro, scambiare l'abbraccio di pace, pregare l'uno per l'altro - dice Francesco - sono dimensioni essenziali di quel cammino verso il ristabilimento della piena comunione alla quale tendiamo". Perché l'unità scaturisce, prima di tutto, da "un autentico dialogo (che) è sempre un incontro tra persone con un nome, un volto, una storia, e non soltanto un confronto di idee", che pure ne "precede e accompagna costantemente" il cammino

come dimensione essenziale.

Papa Francesco, quindi, partendo dall'incontro tra Gesù e Andrea che diventa talmente fecondo da dare avvio alla costituzione stessa dei Dodici, ricorda come il cammino dell'unità tra cristiani sia tracciato favorevolmente proprio dall'incontro: "Non è un caso - commenta -, che il cammino di riconciliazione e di pace tra cattolici e ortodossi sia stato inaugurato da un incontro, da un abbraccio tra i nostri venerati predecessori, il patriarca ecumenico Atenagora e papa Paolo VI, cinquant'anni fa, a Gerusalemme, evento che Vostra Santità ed io abbiamo voluto recentemente commemorare incontrandoci di nuovo nella città dove il Signore Gesù Cristo è morto e risorto".

All'interno di questa che possiamo definire una vera e propria teologia dell'incontro, Francesco si mostra interessato più che a costruire una sorta di diplomazia ecumenica, rapporti veri di comunione, imprimendo al dialogo tra le due Chiese una svolta umana dal profondo riflesso simbolico. E lo stesso riconoscimento dei punti in comune, quali i sacramenti del Sacerdozio e dell'Eucarestia, altro non è che il riaffermare quanto le due Chiese restino "unite da strettissimi vincoli". Così, l'incontrarsi nell'amore e nel reciproco rispetto diventa condizione per "custodire fedelmente la pienezza della tradizione cristiana" e "per il ristabilimento della piena comunione, che non significa né sottomissione l'uno dell'altro, né assorbimento, ma piuttosto accoglienza di tutti i doni che Dio ha dato a ciascuno per manifestare al mondo intero il grande mistero della salvezza realizzato da Cristo Signore per mezzo dello Spirito Santo". Dell'urgenza di questo incontrarsi si è fatto interprete, quindi, lo stesso Bartolomeo "affinché "con una sola bocca ed un solo cuore" si confessi il Dio Trino e si effonda il suo amore nel mondo".

Insomma, l'incontro ecumenico di Istanbul non è stato uno scambio di cortesie ecclesiastiche, ma un passo avanti in profondità nell'amicizia tra Chiese, pronte a sfidare insieme le vie della contemporaneità.

## Quale dignità se si è senza lavoro?

di Roberto Corongiu

**“N**on lasciatevi rubare la speranza!”, gridava papa Francesco a Cagliari il 22 settembre 2013 ai lavoratori di tutta l'isola, non con l'intenzione di offrire un mero incoraggiamento paternalistico, ma condividendo le preoccupazioni e le aspettative dei suoi fedeli. Un'esortazione lungimirante, ripresa poi in alcuni discorsi successivi.

### Uomo e idoli

“Dove non c'è lavoro, manca la dignità!” proseguiva il papa, spiegando in altra occasione (20 marzo 2014) che la necessità di “portare il pane in tavola”, non rappresenta per l'uomo un puro mezzo di sopravvivenza ma costituisce un elemento determinante nella costruzione della sua stessa umanità. All'uomo, infatti, va la priorità, e non all'idolo del denaro o del potere, sempre ricordando che non è sufficiente che il lavoro vi sia, ma che è anche necessario poterlo svolgere in maniera dignitosa in “un adeguato contesto sociale, che non punti allo sfruttamento delle persone, ma a garantire, attraverso il lavoro, la possibilità di costruire una famiglia e di educare i figli” (25 novembre 2014), “garantendo adeguate condizioni per il suo svolgimento”. Il lavoro, dunque, deve essere considerato valore primario e prioritaria preoccupazione di governi e governanti, di operatori economici e sociali: l'ottica non può essere quella dello sfruttamento, ma quella del far fruttificare le risorse, contribuendo alla crescita della persona.

### Solidarietà e assistenzialismo.

In una società in cui le parole equo, solidale sono diventate scomode e fastidiose, bisogna poi ripensare la solidarietà, liberandola da tutto ciò che nel tempo l'ha trasformata in assistenzialismo. Non è più questione di aiutare il povero: va rivisitato l'intero sistema, frutto di una antropologia in crisi, inficiata dalla totalizzante e paradossale priorità del denaro sull'uomo (25 maggio 2013). Solidarietà, quindi, e non mero assistenzialismo: “Signore, aiutaci ad aiutarci tra di noi!”, pregava papa Francesco a Cagliari, per riscoprire



Il 22 ottobre 2014 il Papa ha rivolto un appello per i lavoratori di Meridiana che si sono visti confermare 1366 esuberanti dall'azienda

“la cultura del lavoro”, che “in confronto a quella dell'assistenzialismo, implica educazione al lavoro fin da giovani, accompagnamento al lavoro, dignità per ogni attività lavorativa, condivisione del lavoro, eliminazione di ogni lavoro nero. In questa fase, tutta la società, in tutte le sue componenti, faccia ogni sforzo possibile perché il lavoro, che è sorgente di dignità, sia preoccupazione centrale”. Da cristiani, infine, non possiamo non essere portatori di quella sana solidarietà ravvivata dalla fede che ha nome di fraternità (20 marzo 2014).

### “Senza paura e con intelligenza”.

Quello che papa Francesco chiede è, dunque, un cambio di mentalità: da cristiani ci è chiesto di coinvolgerci al massimo delle nostre capacità in un'ottica costruttiva, con creatività e coraggio, forti di quella fiducia in Dio che porta ad una speranza viva, ad “andare oltre”. Ecco perché, riprendendo le parole di Giovanni Paolo II, Francesco ci esorta ad “evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica, che necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile”, togliendo il fuoco all’“alambiccio organizzativo” che finisce per far “perdere l'umanità e diventa uno strumento di un sistema dove spadroneggiano gli squilibri” (12 luglio 2014).

## Orientale Sarda Sarà la volta buona?

di Maria Franca Campus

### Ma quanti morti

**L**a vecchia orientale sul versante ogliastrino si snoda su un percorso a tratti molto pericoloso nel quale molti automobilisti hanno perso la vita. Parliamo di Tortoli - bivio Cea, una strada stretta e altamente trafficata. E allora ben venga la nuova strada. Tuttavia sono tanti a sostenere che non è tutto oro quello che luccica. Giovannina Busia, segretaria comunale di Arzana e Villagrande e attuale commissario straordinario di Ilbono è sicuramente tra chi non vede l'ora di dimenticare quel tratto disseminato di croci perché c'è anche quella di suo padre, Michele Busia, pensionato ottantenne che cinque anni fa perse la vita proprio sulla Tortoli - bivio Cea. "Un percorso molto pericoloso che in tanti scelgono di evitare. Allora benvenuta la nuova Orientale certo, ma - afferma Giovannina Busia - anche questa non è una strada ottimale. È più veloce, più agevole, non si discute che sia migliore ma è una strada a scorrimento veloce a due corsie e non ha la sicurezza di una quattro corsie".

**L**a Statale 125 *Orientale Sarda* nacque ufficialmente quando Vittorio Emanuele III era Re d'Italia, esattamente nel 1928, da una legge che sancì l'istituzione di ben 137 strade. Quella sarda era la centoventicinquesima e questo era il percorso: Cagliari - Muravera - Tortoli - Dorgali - Siniscola - Terranova Pausania. Oggi, quella strada che nel '28 è diventata statale ma che esisteva ben prima, è solo un percorso per turisti o per gli affezionati di un tragitto ormai poco trafficato. Oggi, da Cagliari all'Ogliastra, si viaggia sulla nuova Orientale sarda, un'imponente opera di collegamento, nata su un progetto di fine anni Ottanta voluto dalla Regione e altri enti locali e realizzato dall'Anas.

### Gli ultimi sviluppi

Ebbene proprio tra il 29 e il 31 dicembre scorso sono stati aggiudicati gli appalti riguardanti entrambi i lotti necessari per il completamento della statale: il tratto Tertenia - San Giorgio e il tratto bivio Cea-Tortoli. "L'intera procedura di aggiudicazione delle due gare - fa notare l'Anas in una dichiarazione rilasciata al quotidiano L'Unione Sarda - si è svolta in soli tre mesi, un lasso di tempo che gli addetti ai lavori sanno essere un record assoluto in questo settore". Il progetto era stato suddiviso in quattro tronchi: Terra Mala - Capo Boi, suddiviso in 2 lotti; Capo Boi - San Priamo, suddiviso in 3 lotti; San Priamo - Tertenia e Tertenia - Tortoli, entrambi a loro volta suddivisi in 4 lotti. Per vederli completati tutti non sono bastati dodici anni. Dalla carta al cemento il passo non è stato breve. Il primo nuovo nastro d'asfalto, quello tra Tertenia e il bivio per la Marina di Gairo, ha visto la luce nel luglio 2002. E fu già una liberazione, perché gli automobilisti in viaggio dall'Ogliastra verso Cagliari, da allora, non sono più costretti a inerpinarsi sulla salita verso Genn'e Cresia (il bivio per Jerzu) ma, grazie al tunnel di Quaddazzonis (la prima galleria aperta sulla nuova Orientale), possono accorciare il percorso di un buon quarto d'ora.

### Campuomu addio

Dovette passare un altro anno e mezzo prima che i viaggiatori mettessero nell'album dei

ricordi anche le curve e i tornanti di Monte Acutu - Campu Omu ma, ohimé, chi lascia la strada vecchia per la nuova....

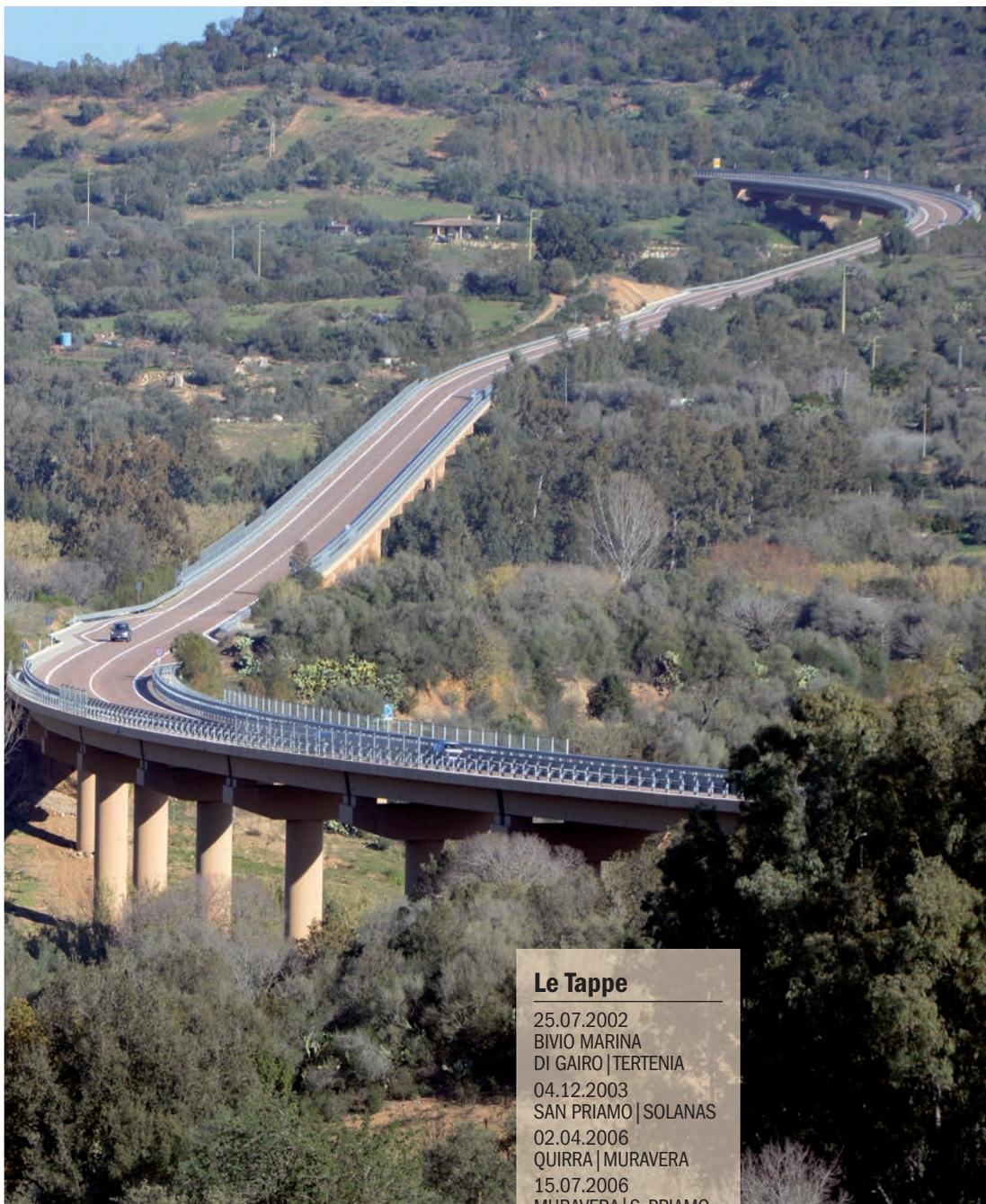
Fare il nuovo percorso significava percorrere lo scorrimento veloce fino al bivio per Solanas e da lì proseguire forzatamente su una strada panoramica sì, con vista mozzafiato sul mare, ma disseminata di curve, ovvero un tratto della litoranea Villasimius - Cagliari, passando per Torre delle Stelle, Cala Regina, Capitana per poi riprendere la nuova 554, a quattro corsie. Aperto al traffico questo nuovo tratto, restava ancora obbligato, per oltre due anni, l'attraversamento di Villaputzu e Muravera.

### Il grande passo del 2006

Soltanto nell'aprile del 2006 fu inaugurato un altro segmento della nuova Statale 125, da Quirra a Muravera. Con gran risparmio di chilometri, fatica e minuti preziosi. Alcuni mesi dopo aprirà la Muravera - San Priamo e l'anno dopo sarà la volta della San Giorgio - Quirra e della Cardedu - bivio Marina di Gairo. Passeranno altri tre anni prima che gli automobilisti possano abbandonare anche il transito obbligato sulla litoranea per Villasimius. A marzo 2010 si festeggia l'apertura del tratto che collega Solanas a Geremeas. In territorio ogliastrino invece, sei mesi dopo, viene aperto il tratto bivio Cea-Barisardo. Quasi un anno dopo non è più necessario attraversare Barisardo e Cardedu grazie all'inaugurazione di un altro pezzo di nuova Orientale. Conquista sofferta visti i problemi sorti nel cantiere, le intimidazioni e i sabotaggi. La galleria venne intitolata a Santa Barbara, patrona dei minatori, e lì quando non era stata ancora aperta al traffico, celebrò una messa mons. Antioco Piseddu che seguì sempre con viva partecipazione le vicende della nuova orientale sarda.

L'ultimo collegamento inaugurato in provincia di Cagliari è quello fra Geremeas e la nuova 554, unite il 20 marzo del 2013. In questo percorso è stata realizzata la galleria di Murtineddu che con i suoi 2.590 m. è la più lunga della Sardegna.

Complessivamente si è trattato di un percorso



### Le Tappe

25.07.2002  
BIVIO MARINA  
DI GAIRO | TERTENIA  
04.12.2003  
SAN PRIAMO | SOLANAS  
02.04.2006  
QUIRRA | MURAVERA  
15.07.2006  
MURAVERA | S. PRIAMO  
09.02.2007  
SAN GIORGIO | QUIRRA  
CARDEDU | BIVIO  
MARINA DI GAIRO  
25.03.2010  
SOLANAS | GEREMEAS  
08.09.2010  
BIVIO CEA | BARI SARDO  
28.07.2011  
BARI SARDO | CARDEDU  
20.03.2013  
GEREMEAS | TERRAMALA  
29.12.2014  
TERTENIA | S. GIORGIO  
31.12.2014  
TORTOLI | BIVIO CEA

lungo non solo in chilometri ma anche in termini temporali e burocratici. Un'infrastruttura che attraversa la parte orientale dell'Isola dal centro a sud per offrire alla popolazione ogliastrina l'uscita dall'isolamento, per incentivare lo sviluppo socio-economico, per collegare meglio un territorio piccolo ma diviso anche per la sua conformazione geografica. Era necessario rendere gli spostamenti da e per l'Ogliastra più agevoli, più veloci e sicuri. La vecchia 125 con l'aumento del traffico non era più in grado di garantire sicurezza e

### C'era una volta il tassì...

Ilario Ferrai di Arzana, classe 1932, ha fatto il tassista per 36 anni. "Ho iniziato il 13 marzo del 1961, quando, non solo non c'era la nuova strada, ma anche le auto erano poche. Ad Arzana ce n'erano solo quindici e io viaggiavo dall'Ogliastra per Cagliari su una Peugeot 404, la prima acquistata in Sardegna". Ogni giorno partenza alle 4,30 del mattino per arrivare nel capoluogo alle 8 meno e quarto. "Con sette o anche 8 persone a bordo: chi doveva andare all'ospedale, chi a fare acquisti in città e chi all'università". Una clientela variegata che partiva all'alba per un viaggio di 160 km. Costo: 2000 lire andata e ritorno. Un primo tratto di strada bianca da Arzana a Elini e poi via verso la città passando per Lanusei, Loceri, Barisardo, Cardedu, Genn'e Cresia, Tertenia, Villaputzu, Muravera dove ci si fermava per un caffè e una sigaretta, e poi San Priamo, bivio di Burcei, San Gregorio, Quartu e Cagliari. Un lavoro remunerativo in tempi in cui il carburante aveva prezzi decisamente migliori. Negli ultimi anni di lavoro Ilario Ferrai sentiva parlare del progetto della nuova Orientale ma quando ha iniziato a percorrerla era già in pensione.

d'altra parte chi viaggiava da e per il capoluogo richiedeva la riduzione dei tempi di percorrenza.

### E dopo 25 anni...

Dal progetto al suo quasi completamento sono passati 25 anni. Il fine lavori sembrava non arrivare mai. Tra gli elementi che hanno inciso sui tempi di costruzione ci sono gli studi e le valutazioni di impatto ambientale, assolutamente doverosi, e le procedure d'esproprio dei terreni attraversati dalla nuova strada. Adesso però manca davvero poco.

# L'origine del mondo tra Bibbia e Big Bang

di Giovanni Deiana

*Ma esiste davvero un conflitto tra scienza e fede? E poi, cosa racconta veramente il primo libro della Bibbia?*

**I**l tema delle origini dell'universo ha sempre affascinato l'umanità. I primi a porsi il problema furono addirittura i Sumeri i quali, già più di 4.000 anni fa, tentarono di dare la loro risposta. Non fa meraviglia che anche colui che ha curato la redazione finale della Genesi abbia posto, all'inizio della sua opera, il racconto della creazione del mondo, operata da Dio "in principio". Naturalmente, quello scrittore, probabilmente un sacerdote, non immaginava le polemiche che in seguito avrebbe scatenato quel suo racconto; il fatto è che anche gli scienziati di oggi hanno cercato di rispondere all'antico quesito sull'origine del cosmo arrivando a conclusioni in netto contrasto con il racconto biblico! Da qui le discussioni tra credenti e scienziati: i primi, accusati dal mondo scientifico di essere nemici del progresso, contrattaccavano bollando come miscredenti coloro che non accettavano il testo biblico alla lettera! *Il problema era posto a livello religioso in modo errato* in quanto si contrapponeva il dato scientifico, ottenuto dalla ricerca umana (quindi contingente e

provvisorio), alla parola di Dio molto più affidabile in quanto proveniente dall'artefice della stessa creazione!

## La soluzione

Oggi, grazie alla distinzione tra verità scientifica e verità salvifica, posta in evidenza dalla *Dei Verbum* nr. 11, il problema può essere affrontato con più equilibrio e serenità, senza l'astio rabbioso che spesso negli ambienti ecclesiastici ha creato rigidi integralismi e nei circoli scientifici posizioni anticlericali, chiuse ad ogni discorso filosofico e religioso, quasi a voler riesumare la dea ragione di volterriana memoria. Il testo della *Dei Verbum* è fondamentale se vogliamo che tra Bibbia e scienza maturi un dialogo fruttuoso. Riporto le parole del concilio: "Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati o agiografi asseriscono, è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, si deve dichiarare, per conseguenza, che i libri della scrittura insegnano fermamente, fedelmente e senza errore la verità che Dio per la nostra salvezza volle fosse consegnata nelle sacre scritture". La frase riportata in corsivo ha il



*La Terra, non è l'unico pianeta a poter ospitare la vita: negli ultimi dieci anni sono stati scoperti più di 2.000 pianeti fuori dal nostro sistema solare che ruotano intorno a stelle simili al nostro sole*

merito di aver spento il fuoco delle polemiche divampate per secoli ad iniziare dal caso Galilei: essa precisa che la finalità della parola di Dio è in primo luogo di guidarci verso la salvezza. In pratica, l'accento non è posto sull'assenza di errori, come avveniva nei documenti precedenti, ma sulla verità che Dio vuole comunicarci in vista della nostra salvezza. Cerco di chiarire il concetto con un esempio: tutti abbiamo letto la storia di Pinocchio e sappiamo che Collodi la scrisse non per insegnare come nascono i bambini, ma per far capire ai suoi lettori che mettere al mondo i figli può essere relativamente semplice, mentre farne degli uomini è una cosa molto più complessa che richiede tempo e pazienza! L'autore del primo capitolo della Genesi voleva solo aiutarci a capire il senso della creazione: essa non è frutto del caso e Colui che ha fissato le leggi che regolano il cosmo è la stessa Entità che guida la storia dell'umanità! Possiamo stare tranquilli: siamo nelle mani di una persona competente. Bisogna anche aggiungere che i risultati ottenuti dall'indagine scientifica contribuiscono in modo straordinario alla rivelazione della grandezza di Dio. Il salmista che, affascinato, cantava "I cieli narrano la gloria di Dio" (salmo 19,2), oggi avrebbe ulteriori motivi per comunicarci il suo stupore.

#### **In principio Dio creò il cielo e la terra**

Con queste parole inizia la Bibbia (Gen. 1,1). Ebbene, oggi la scienza è riuscita a risalire a quel "principio": esso avvenne 13,7 miliardi di anni fa. Tutto iniziò con una esplosione di enorme potenza e con temperature inimmaginabili; allora, l'universo che noi conosciamo occupava lo spazio di una capocchia di spillo. Questo inizio, che i cosmologi hanno chiamato *Big Bang* (il grande scoppio), diede avvio all'espansione dell'universo che dura ancora adesso e che ha dato luogo a un numero imprecisato di galassie (stimate in circa 100 miliardi), ciascuna con miliardi di stelle. Di fronte allo spettacolo di un cielo stellato, arricchito dal contributo della scienza moderna, l'uomo non può evitare un senso di sbigottimento nel constatare di trovarsi, in fondo, su un pianeta che, in proporzione all'universo, è un granellino di

polvere in mezzo ad innumerevoli altri granellini, situato ai margini di una galassia di dimensioni abbastanza comuni; se vogliamo uscire dal generico, la nostra galassia, la *Via Lattea*, contiene circa cento miliardi di stelle e il nostro sistema solare si trova a 30.000 anni luce dal suo centro e a 20.000 anni luce dal suo margine! Insomma, non siamo in periferia ma quasi! Il nostro pianeta, la terra, non è l'unico a poter ospitare la vita: negli ultimi dieci anni sono stati scoperti più di 2.000 pianeti fuori dal nostro sistema solare che ruotano intorno a stelle simili al nostro sole. *Come si siano formati i pianeti* è ancora un rompicapo che gli astronomi non riescono a risolvere; sono riusciti solo a calcolare che la loro ipotetica data di formazione è fissata in circa 4,5 miliardi di anni. Le stelle poi, come il nostro sole, non si formano singolarmente ma a migliaia per volta all'interno di gigantesche nubi di gas e polvere capaci di generare fino a un milione di singole stelle. Tutto qui? No! L'universo che gli astronomi possono vedere è solo la sesta parte del totale: i calcoli dell'attrazione gravitazionale esercitata da questi ammassi galattici richiedono l'esistenza di una materia *invisibile* che gli astronomi hanno definito "materia oscura". Mi fermo qui!

#### **Il messaggio per l'uomo di oggi**

Come si vede, la scienza illustra in modo straordinario l'azione creatrice di Dio: non si tratta di qualche migliaio di astri, tanti se ne possono osservare ad occhio nudo, ma di un processo creativo ancora in atto. Concludo con l'esortazione di Isaia: "Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna" (Is. 40,26-28); l'esortazione del profeta a fidarsi di questo Dio è quanto mai attuale. Non dimentichiamo, inoltre, che *Gesù era lì, a fianco del Padre, come architetto* (Prov. 8, 30; Gv 1,1-3).

#### **In breve**

"I cieli narrano la gloria di Dio" e la scienza ne incrementa lo splendore!

# LOGIASTRA

## Ora va', io ti mando ...

di Luca Fadda



“*Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: “Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini”. E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.*

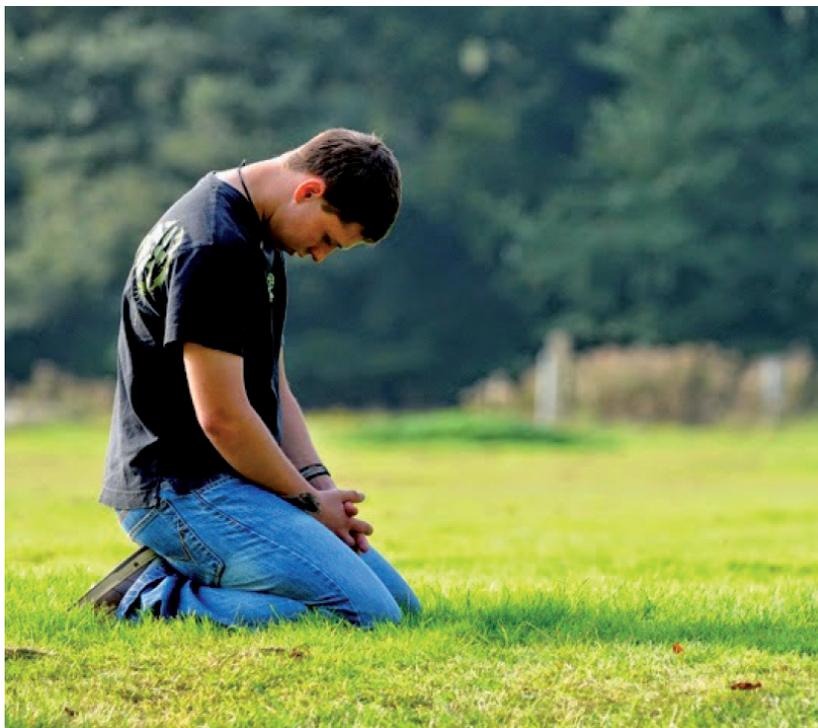
(Mc. 1, 16-20)

**L'**iniziativa di andare a cercare l'uomo parte da Dio; così, lungo il mare di Galilea, Gesù passa per vedere se ci sia qualcuno disposto ad ascoltare ed accogliere il suo richiamo, qualcuno che abbia nel cuore qualche attesa, qualche desiderio per una salvezza e per un bene che da solo non sa trovare; e Gesù passa per dare risposte. E quando vede quegli uomini intenti alle quotidiane attività della propria esistenza, il suo sguardo trasforma quel momento ordinario in un momento straordinario, quello in cui ha inizio la fase decisiva della loro personale salvezza. “Seguitemi”, dice Gesù senza attardarsi in discorsi. Una salvezza che ha inizio in quel momento senza esaurirsi in esso, perché è solo una tappa di un più ampio percorso che Gesù ha in mente: “Vi farò diventare pescatori di uomini”, aggiunge subito. Iniziare un percorso di salvezza, infatti, acquista pienezza di signi ficato quando e se si fa a sua volta dono. “E subito ... lo seguirono”. È impressionante l'immediatezza della risposta; da che cosa è stata provocata? Pensiamo dal fatto di aver visto in quel volto che chiamava, in quello sguardo, finalmente, la possibilità di una risposta ultima, definitiva, pienamente appagante, alle più intime aspettative del loro cuore. Così, “lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni”, abbandonato cioè tutto il sistema di sicurezze che fino a quell'istante aveva garantito la loro vita, lo seguirono,

sentendo che in colui che li chiamava c'era qualcosa di più attraente e di più prezioso perfino dei più legittimi affetti e delle pur legittime soddisfazioni che avevano fino ad allora sperimentato. Come direbbe il venerabile Giuseppe Lazzati, bella figura di cattolico impegnato, politico e intellettuale milanese, hanno avuto “la volontà per conoscerla e la lealtà per riconoscerla”. Paradossalmente, possiamo dire che se oggi ci sono ancora dei cristiani, è perché ciò che è accaduto a Pietro e Andrea, è continuato ad accadere lungo i secoli fino ai nostri giorni. In tutti i tempi e in tutti i luoghi ci sono stati uomini e donne che hanno sperimentato su di sé lo sguardo d'amore di Gesù, e il lasciarsi attirare da quello sguardo: il rispondere con amore all'Amore è stata la loro salvezza e la salvezza di molti. Seguendo poi Gesù, a poco a poco, col tempo, sono diventati capaci di guardare come Lui guardava, così che quelli che incontravano il loro sguardo, se avevano occhi per vedere, scoprivano che in quello sguardo, come era successo per i primi discepoli, c'era la possibilità di una risposta ultima e definitiva alle attese più intime del loro cuore. Nella vocazione sta il senso della nostra esistenza. È vivendo in essa che possiamo raggiungere il massimo delle nostre potenzialità e della nostra capacità di dono. Nella realizzazione del progetto che Dio ha pensato per noi sta il segreto della felicità, tanto più grande quanto più sa farsi dono e dono gratuito.

## Vocazione

di Pietro Sabatini



**L**a parola vocazione richiama immediatamente l'idea di sacerdozio o di vita religiosa. Questa associazione non è sbagliata ma certo riduce e limita il valore di uno dei tratti più importanti della vita cristiana. La vocazione è in realtà un dono che scaturisce dall'incontro con Dio e un'esperienza assolutamente comune che riguarda tutti. Nella bibbia l'azione di "Dio che chiama" appare fin dall'inizio, quando Abramo, preoccupato dai suoi problemi di discendenza, incontra Dio, che lo invita a partire. Il patto fra il Signore e la famiglia di Abramo si configura come vocazione. Questa azione iniziale di Dio si ripropone continuamente in tutta la storia di Israele: patriarchi, giudici, re e profeti vivono l'esperienza della vocazione. Nel vangelo Gesù attraversa la Palestina e continua a proporre questa esperienza, chiamando gli uomini a seguirlo per diventare suoi discepoli e vivere come lui. Anche oggi, nel tempo della Chiesa, lo Spirito Santo ci chiama a partire, a lasciare le nostre sicurezze per seguire Dio e vivere nel suo amore. Il Concilio Vaticano II insegna che "tutti i fedeli, di qualsiasi stato o grado, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla

**vocazione**  
[vo-ca-zio-ne] s.f.

Disposizione  
alla vita religiosa,  
sentita come  
una chiamata  
da parte di Dio

perfezione della carità" (LG 40), cioè alla santità. Questa vocazione universale alla santità, non esaurisce il tema della vocazione ma passando alla vita della persona richiede scelte che orientano la vita di ciascuno. Se sono chiamato a diventare santo, è necessario che mi domandi se esiste una particolare scelta di vita, un modo concreto che Dio vuole per me. La vocazione diventa allora percorso specifico con cui raggiungere l'obiettivo della santità. Per questo motivo la vocazione non riguarda solo lo stato delle persone consacrate, ma tutte le scelte sono risposte ad un progetto di Dio. Anche due giovani che scelgono di sposarsi non prima di dire sì al loro amore, stanno dicendo sì al progetto che Dio ha sulla loro vita. La vita sponsale, se l'amore degli sposi è autentico, è una vera vocazione come quella dei giovani e delle giovani che decidono di consacrare la loro vita al Signore, in una comunità religiosa o in un presbiterio diocesano.

Se la vocazione è la risposta ad un progetto, che Dio ha sulla vita delle persone, bisogna pensare uno strumento che favorisca questa risposta, qualcosa che aiuti l'uomo di fronte all'azione di Dio che chiama. Questo strumento, che la Chiesa ha elaborato durante duemila anni della sua storia si chiama *discernimento dello spirito*. Capire una vocazione non è un semplice orientamento professionale, basato sulle attitudini della persona e sui suoi gusti. Per capire la propria vocazione occorre un cammino, che oltre gli elementi esteriori, intercetti la voce di Dio che parla nel cuore di ogni uomo. Un cammino di preghiera, che permetta una maggiore unione con il Signore, fino a capire la sua volontà di salvezza sulla nostra vita. Una preghiera fondata sulla Parola di Dio, che illumina e amplifica i moti interiori degli uomini. Un cammino da fare dentro la Chiesa, comunità dei credenti con cui è necessario confrontarsi, perché depositaria di un carisma particolare che aiuta e sostiene il discernimento dei doni di Dio, sostenendoci e aiutandoci nelle inevitabili difficoltà. Se sottoposta a questo autentico discernimento, la vocazione diventa strumento di santità e di gioiosa realizzazione della vita umana.

# 12 SINTONIE ECCLESIALI

## Il sardo nella liturgia

Intervista a Antonio Pinna



### Quale l'occasione e lo scopo del Convegno?

L'occasione del Convegno tenuto a Oristano, *Deus cumprendet su sardu: faedda-ddu*, è venuta da una proposta del Circolo Su Nuraghe di Biella. Lo scopo era duplice: una prima parte informava della ricca attività del Circolo riguardante la promozione della lingua e della vita associativa degli emigrati sardi nel Piemonte; una seconda era di tipo operativo, e intendeva sia sottoporre alla verifica il testo sardo di due brevi pubblicazioni della Facoltà Teologica *Missa pro unu santu o una santa màrtiri*, e *Bèssperu de Nostra Sennora*, sia preparare il prossimo laboratorio di traduzione sul Rito del Matrimonio, visto anche che molti comuni stanno cominciando ad introdurre delle formule in sardo, almeno per il consenso espresso oralmente.

### Perché queste due pubblicazioni di una nuova collana *Euchologicon Sardiniae*?

Già il Concilio Plenario Sardo suggeriva di raccogliere i testi della tradizione, e da poco i vescovi lo hanno ripetuto. Non si tratta, però, di fare gli archivisti. Una tradizione è viva se si aggiorna, e aggiornarsi, per i testi della tradizione, vuol dire oggi inserirli come parte integrale nel rinnovamento della liturgia del Concilio Vaticano II. Quindi, come ai tempi in cui in ogni parrocchia ci si preparava il *foglio dei gosos* o il *manoscritto* della novena del patrono, in Facoltà Teologica, con un gruppo

*In margine ad un Convegno svoltosi ad Oristano il 15 novembre 2014 abbiamo rivolto al prof. Antonio Pinna docente di scienze bibliche alla Facoltà Teologica di Cagliari.*

di docenti e studenti, in attività di laboratorio, abbiamo preparato due *fascicoletti* che possono essere usati per le feste patronali, in genere feste di martiri, e per le feste della Madonna.

### Voi credete che questi testi potranno essere usati?

Intanto ci sono, ed è importante che ci siano. Per usare il testo dei Vespri non sono necessari permessi. Quando saranno disponibili le musiche, preparate dai Maestri Vittorio Montis e Graziano Orro, ci si accorgerà che essi propongono anche un rinnovato e più consapevole modo di celebrare i Salmi. Per la Messa, i Vescovi dicono che è necessario preparare i testi e poi verificarli e sperimentare. Non credo si debba aspettare ad avere tutto il corpo dei testi liturgici. Man mano che nuovi testi saranno disponibili, cercheremo di capire se davvero i vescovi vogliono *sperimentare e verificare*.

### Già, appunto, cosa si intende per verificare una traduzione?

Significa tre cose: primo, vedere se è *accurata*, se non aggiunge o toglie qualcosa al testo di origine: e per questo servono dei consulenti esperti in latino, greco ed ebraico. Secondo: vedere se è *naturale*, conforme all'uso attuale della lingua di arrivo, e qui gli esperti sono i parlanti di fatto, e da qui la necessità che ci siano occasioni concrete di celebrazione, precedute da preparazioni adeguate ma anche seguite da corrette valutazioni. In terzo luogo, verificare una traduzione significa vedere se è *chiara*, se comunica immediatamente il senso che si è scelto di tradurre, e per far questo sono necessari esperti certo nella lingua di arrivo, ma meglio se fossero esperti anche nelle lingue di origine.

### Ultima domanda: ma perché celebrare in lingua sarda?

A pensarci, questa domanda significa solo che la Chiesa è diventata uno strano posto, in cui ci si chiede il perché delle cose più normali e si accettano senza domande le cose più strane. Siamo a Natale. Ma dov'è *finita* l'incarnazione?

# L'OGGIASTRA

## SINTONIE ECCLESIALI

# Solidali per la Vita

13

di Filippo Corrias



© maspeques.es

**I**l prossimo 1° febbraio 2015 la Chiesa Italiana celebra la 37a Giornata per la Vita. Per l'occasione il Consiglio Episcopale Permanente, lo scorso novembre, ha pubblicato un messaggio dal titolo *Solidali per la Vita*.

I vescovi, facendo seguito alle parole pronunciate da papa Francesco durante l'Angelus del 26 luglio 2013, nelle quali additava i bambini e gli anziani quali costruttori del futuro dei popoli, sollecitano i fedeli affinché riconoscano e promuovano la dignità della persona umana dal concepimento sino al suo naturale termine.

Al contempo mettono in luce “il preoccupante declino demografico che stiamo vivendo” e come la denatalità, a lungo andare, avrà effetti devastanti sul futuro. “I bambini che nascono oggi – fanno notare i vescovi – si ritroveranno ad essere come la punta di una piramide sociale rovesciata, portando su di loro il peso schiacciante delle generazioni precedenti”. Di fronte a questi scenari, “incalzante, dunque, diventa la domanda: che mondo lasceremo ai figli, ma anche a quali figli lasceremo il mondo?”. Il Messaggio ricorda, a tale proposito, che “il triste fenomeno dell'aborto è una delle cause di questa situazione, impedendo ogni anno a oltre centomila esseri umani di vedere

**1° FEBBRAIO 2015**  
**37ª GIORNATA**  
**NAZIONALE PER LA VITA**

*“Quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, sperimenta nella carne del proprio figlio “la forza rivoluzionaria della tenerezza” e in quella casa risplende un bagliore nuovo per l'intera società”.*

(dal Messaggio dei Vescovi Italiani)

la luce e di portare un prezioso contributo all'Italia”. Ed infatti, la relazione del Ministero della Salute presentata al Parlamento italiano il 13 settembre 2013, ci conferma che ogni anno le pratiche abortive impediscono ad oltre centomila bambini di vedere la luce, facendo del grembo materno la loro tomba. Paradossalmente, d'altra parte, si persegue il diritto del figlio ad ogni costo.

A tale proposito, i

vescovi fanno notare come “il desiderio di avere un figlio è nobile e grande, come un lievito che fa fermentare la nostra società segnata dalla cultura del benessere e dalla crisi economica che pare non finire”.

Questo desiderio vivo in tanti uomini e donne, affinché non si trasformi in pretesa, deve aprire il cuore verso i bambini già nati e in stato di abbandono facilitando i percorsi di adozione e di affidamento ancora oggi eccessivamente carichi di difficoltà a motivo della burocrazia e dei costi.

“La solidarietà verso la vita – evidenziano i vescovi – può aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità, come una famiglia che adotta una famiglia”. Si tratta di una “scelta di solidarietà per la vita che, anche dinanzi ai nuovi flussi migratori, costituisce una risposta efficace al grido che risuona sin dalla genesi dell'umanità: “dov'è tuo fratello?”. Grido troppo spesso soffocato, in quanto, come ammonisce Papa Francesco, “in questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza”.

Solo la fantasia dell'amore può farci uscire da questo vicolo cieco, dicendo sì alla vita, consapevoli che vivere in fondo ciò che è umano migliora il cristiano sfruttando appieno tutti i più preziosi spazi di incontro e di solidarietà.

## Aprire gli occhi sul disagio sociale

di Claudia Carta

**E**ducare alla carità. Raggiungere ogni uomo laddove è più fragile, più indifeso, più solo. Per portare l'abbraccio di una Chiesa presente e concreta che sceglie di evangelizzare alla luce della Parola di Dio. Perché dove c'è Dio, "nessuna periferia è lontana".

Titolo significativo che esprime l'essenza e lo spirito del progetto diocesano della Caritas, all'indomani dell'arrivo di Mons. Antonello Mura nella curia episcopale lanuseina. Aprire gli occhi, i cuori e le mani, dunque, ai bisogni dell'altro, alle attenzioni di un territorio in difficoltà che vede e trova nei suoi due poli – geografici, culturali e sociali – Lanusei e Tortoli, due centri di sensibilità e di ascolto del disagio. Rispondere con sollecitudine. Anche questo è carità. In un'Oglastra dove sintomatici sono i numeri relativi alla disoccupazione in generale e a quella giovanile in particolare; dove le zone interne soffrono la piaga dello spopolamento e quelle costiere vivono, nonostante la bellezza dei luoghi, tempi che il turismo non riesce a far decollare, anche in conseguenza dell'annosa questione legata ai trasporti.

Ascoltare, dunque e intervenire. Problemi materiali, ma non solo. Intervenire per ridare speranza e fiducia. Le povertà più grandi passano, è vero, dalle difficoltà economiche, ma derivano spesso da un senso di abbandono che toglie a molti la possibilità di credere nel futuro. L'elevato numero di suicidi ne dà triste testimonianza.

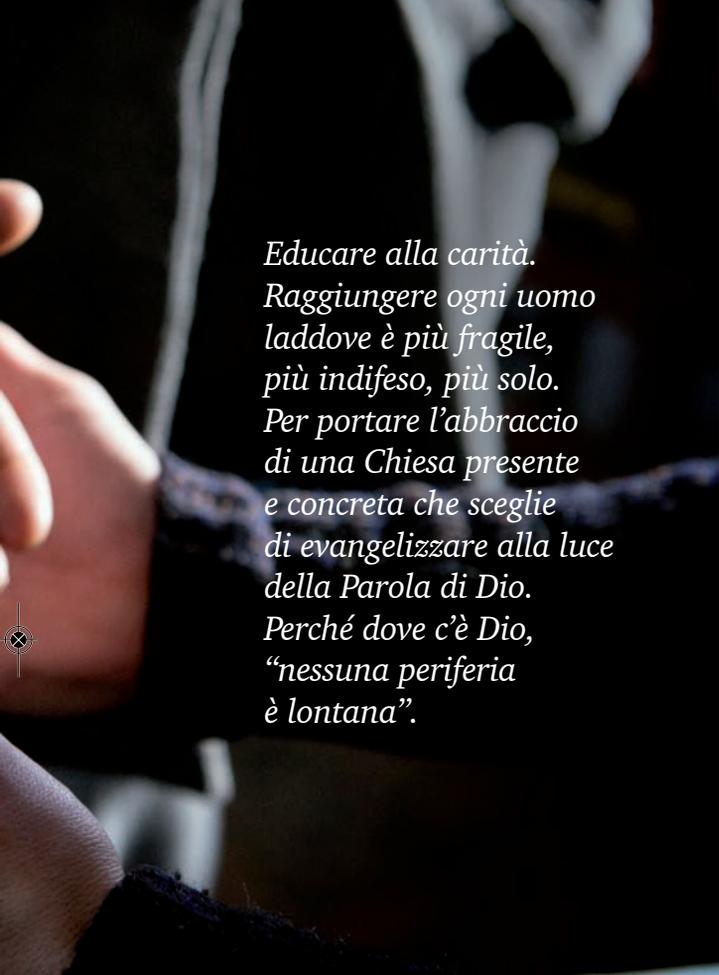
E se è vero che in passato la Diocesi non ha fatto mancare parole di speranza, è altrettanto vero che finora non ha attivato o progettato interventi visibili e fruibili nel territorio. È giunto, dunque, il momento di farlo, organizzando la carità non come assistenzialismo, ma nella sua forza più alta e preziosa: come evangelizzazione. Incontrando i responsabili dell'assistenza, nei comuni, è emersa la necessità di un coordinamento e di rapporti reciproci, in vista di iniziative finalizzate a trovare e alleviare le nuove povertà. Collaborazioni fondamentali che si affiancano all'opera infaticabile di alcuni gruppi, quali le Terziarie vincenziane e francescane.

Tortoli è sede ufficiale della Caritas, con Don



Nella vecchia fabbrica del tabacco, fondata a Tortoli negli anni Venti da mons. Virgilio, si concentreranno le attività di sostentamento delle persone in difficoltà. La struttura accoglierà le persone in cerca d'aiuto, che ospiterà nella Casa solidale (che lascerà i locali di via Marsala) per un pasto caldo e sarà anche il luogo di raccolta in cui i benefattori potranno consegnare derrate alimentari e indumenti da destinare ai più bisognosi.

Giorgio Cabras, parroco di Arbatax, come direttore responsabile. Alla luce del progetto elaborato, è qui che si concentrano attenzioni particolari quali la mensa, il centro di ascolto, la distribuzione viveri, le abitazioni per i senza tetto, l'assistenza medica con ambulatorio, il servizio antiusura. A Lanusei, eccezion fatta per la mensa, le iniziative saranno le stesse, ma si sommerà la particolare collaborazione con il carcere. In entrambe le comunità, è prevista una ristrutturazione degli ambienti e la presenza (a Tortoli) delle Suore del Buon Samaritano (nelle foto insieme con il Vescovo), provenienti dall'India, e (a Lanusei) quella di una religiosa francescana che ha chiesto e ottenuto dalla sua congregazione la possibilità di vivere un'esperienza forte nel territorio. A Tortoli opereranno presso i locali dell'ex



*Educare alla carità.  
Raggiungere ogni uomo  
laddove è più fragile,  
più indifeso, più solo.  
Per portare l'abbraccio  
di una Chiesa presente  
e concreta che sceglie  
di evangelizzare alla luce  
della Parola di Dio.  
Perché dove c'è Dio,  
"nessuna periferia  
è lontana".*

che vivono la precarietà della vita. Dietro i loro volti, diversi per lingua, colore, nazionalità e tradizioni, si annidano innumerevoli storie di povertà, derivanti spesso da un lavoro mal retribuito, da un basso livello di istruzione e dalla disoccupazione.

Significa ridare dignità a tutte quelle persone che hanno perso la speranza.

Un progetto simile non può camminare senza il coinvolgimento attivo e fattivo delle parrocchie della Diocesi, attraverso percorsi di educazione alla dimensione della carità e alla solidarietà. A questo proposito, proseguirà l'intenso lavoro di formazione degli operatori della carità, con un'opera di sensibilizzazione profonda, incontrando le Caritas parrocchiali, i parroci, i consigli pastorali parrocchiali e vicariali e presentando le finalità del progetto e l'attivazione dei servizi stabili, perché tutti, giovani e volontari compresi, siano impegnati e



Manifattura Tabacchi che ospiterà anche una mensa solidale.

In una società che sempre più sopravvive in maniera confusa, distratta e frenetica, occorre saper trovare e offrire spazi di incontro autentico con le povertà presenti e, al tempo stesso, dare un'anima ecclesiale alla carità.

Laddove la famiglia è minata nella sua stabilità, laddove la povertà spirituale rischia di generare aridità e deserto, sorge imponente la necessità di ricostruire non solo un tessuto sociale, ma prima ancora un tessuto interiore, dilaniato non poco, e propenso spesso al vittimismo e alla rassegnazione.

Dire che "nessuna periferia è lontana", allora, significa in primo luogo concretezza davanti alla povertà, comunque e dovunque sia vissuta e sentita: italiani e immigrati, uomini e donne,

*impigliati* nella grande rete della solidarietà.

E mentre il centro di ascolto tenderà orecchi e cuore a chiunque bussi alla sua porta per chiedere aiuto o informazioni, toccando con mano la vastità di fenomeni quali l'emarginazione sociale, la disoccupazione e le fragilità relazionali, all'osservatorio diocesano spetterà il compito di dare una lettura quanto più chiara e completa del territorio, per fornire maggiori indicazioni circa i destinatari e lo sviluppo del fenomeno delle nuove povertà, ma anche monitorare le risorse presenti e offrire una mappa dei servizi fruibili.

L'uomo al centro, insomma. E ancor più l'uomo sofferente. Perché "quando sono debole, è allora che sono più forte". Perché "la gloria di Dio è l'uomo vivente". Ma soprattutto, perché "più grande di tutto, è la carità".

Le suore del Buon Samaritano dell'Ordine di san Benedetto operano in scuole, centri educativi per disabili, centri di recupero per donne e orfanotrofi.

Sono presenti in Australia, nelle Filippine, in Giappone e a Kiribati; la sede generalizia è a Five Dock, presso Sydney.

Al 31 dicembre 2008 la congregazione contava 285 religiose in 101 case

## Il lavoro che non c'è (più)

di Augusta Cabras

*Quando si parla di lavoro in Ogliastra, di quello che c'è stato e di quello che ora non c'è più, non si può non pensare alla Cartiera. Per ciò che ha rappresentato per il nostro territorio dalla sua nascita fino al suo declino, per le tante famiglie coinvolte, per il sogno industriale realizzato e successivamente fallito. In queste pagine, vogliamo ripercorrere la storia della fabbrica di Arbatax a partire dal racconto personale di chi ci ha lavorato.*

*Nelle parole dell'ex operaio Giorgio Serra e dell'ex direttore Antonello Murroni, il ricordo di una storia importante e affascinante con un epilogo doloroso che ha lasciato una cicatrice profonda negli uomini e nel territorio.*

*La cartiera di Arbatax nacque nel 1963: nell'Italia del boom economico degli anni '60, l'industria arrivò anche in Ogliastra e portò con sé ripercussioni sociali ed economiche che modificarono inevitabilmente il territorio. Il complesso della cartiera, uno dei più moderni e all'avanguardia del periodo, sorgeva su 120 ettari di terreno ed era alimentato da una gigantesca centrale elettrica. Due macchine continue (inizialmente la Bonaria e successivamente anche l'Arborea) garantivano un'intensa produzione, fino a 400 tonnellate giornaliere di carta per quotidiani.*



© Elisabetta Loi /Sardinia Photoevent



© Elisabetta Loi /Sardinia Photoevent

atlas



18 IN EVIDENZA

# Alle origini del movimento operaio

di Augusta Cabras



© Elisabetta Loi /Sardinia Photoevent



*Giorgio Serra nasce a Sardara nel 1955 ma presto si trasferisce a Tortolì. Inizia a lavorare a soli 15 anni subentrando al padre, autista in Cartiera, morto in giovane età. Dal 1971 e fino al 2012, anno del pensionamento, ha lavorato e lottato per la Cartiera.*

*Ecco la sua storia.*

“**C**on la Cartiera tutto cambia nel nostro territorio. Nasce attorno alla Cartiera il Villaggio residenziale che ospita i lavoratori che arrivano da altre parti della Sardegna. Viene costruito l'Aeroporto, si forma una squadra di calcio, uno spaccio aziendale. Gli operai sono una grande famiglia, che in quei primi anni Settanta iniziano a prendere coscienza del proprio ruolo e dei propri diritti”. Un nuovo mondo per Tortolì, per l'Ogliastra e per la sua economia legata fino ad allora all'agricoltura e alla pastorizia. Da quel 1964 l'Ogliastra vive un profondo cambiamento. Entra di diritto nella storia industriale della Sardegna e dell'Italia. L'industria di Arbatax fin da subito si inserisce bene nel mercato nazionale ed estero, tanto che dopo quattro anni dall'avvio si raddoppia la produzione, che nei primi anni si attesta intorno ai 1500 quintali di carta da giornale

al giorno, avviando la seconda macchina continua chiamata Bonaria. Arborea e Bonaria, nei loro nomi il legame con la storia e la cultura della Sardegna. Circa mille operai divisi nei vari reparti e con mansioni specifiche, (la maggior parte interni, oltre un centinaio esterni,) contribuiscono alla realizzazione di un sogno. Far crescere un territorio e crescere come uomini con la sicurezza economica che permette di progettare e sognare. Di garantire un futuro ai figli, di costruirsi una casa, di vivere con dignità. Tutto questo dice Serra, appartiene al passato. “Oggi l'Ogliastra è un deserto economico e lavorativo, nonostante le enormi potenzialità”. E Giorgio Serra si commuove ancora al ricordo degli anni passati in Cartiera. “Lì sono cresciuto, lì sono diventato un uomo, mi sono formato. È stata per me come una seconda mamma. Anche ora quando passo davanti alle



© Davide Viridis

## Arbatax. Da un'economia agropastorale a un'economia industriale

“L a cartiera in Ogliastra era come la Fiat a Torino - afferma Ermanno Onnis allora Segretario Cartari Cgil - attorno ad essa ruotava una fervente economia di cui beneficiava tutto l'indotto. Parliamo di circa 180 portuali, camionisti, officine di manutenzione che vivevano grazie alla cartiera. In quegli anni gli operai erano circa 730 con un indotto che occupava altrettanti lavoratori. Nei primi anni un operaio guadagnava dalle 40 alle 60 mila lire, negli anni '70, 80 mila lire, un turnista guadagnava fino a 160 mila lire. La retribuzione era buona perché si lavorava sempre, anche durante i festivi. Negli anni '70 i nostri stipendi erano superiori anche a quelli dei dipendenti statali, lavorare come cartario era un privilegio. È stata un'esperienza utile in molti settori, la cartiera è stata una scuola di vita per molti. Da un'economia agropastorale, infatti, si è passati a un'economia industriale che ha formato un'intera classe dirigente Ogliastrina”.

macerie dell'industria non posso fare a meno di fermarmi e guardare. Il cuore si stringe. Il dolore è grande!” E' il dolore di chi si sente impotente di fronte all'incapacità di politici e imprenditori di trovare soluzioni e di non arrendersi. La tendenza forse tipica dei sardi di non avere uno sguardo lungo, una visione chiara del futuro. “La lotta è stata dura e snervante. Dal 1991/1992, anni della crisi più profonda, sono stato sempre in prima linea perché convinto che la Cartiera potesse e dovesse rimanere aperta.

Ci sono state alcune possibilità importanti per farla ripartire, ultima la proposta dell'imprenditore Bruno Zago, ma, dal mio punto di vista, c'è stato poco interesse da parte di chi poteva decidere per il bene di Arbatax e di tutta l'Ogliastra.”

Da qualsiasi prospettiva la si guardi la storia della Cartiera è una pagina importantissima per il nostro territorio.

Lo è stata per i tanti lavoratori coinvolti e per

le loro famiglie, per la crescita economica generata, per quel sentimento di appartenenza che con gli anni si è rafforzato tra i lavoratori (in Ogliastra le prime lotte sindacali sono evidentemente nate lì), per aver iniziato a spezzare l'isolamento geografico grazie all'aeroporto e al potenziamento del porto.

Ai giovani di oggi e a quelli di domani potrà raccontare e insegnare che i sogni si possono realizzare con tenacia e coraggio così come avvenne per l'ideatore del progetto della Cartiera, l'ingegner Paolo Marras, nel lontano 1964. Ma può insegnare che nel percorso di ogni esperienza lavorativa e non solo, tutto non è mai ottenuto e realizzato una volta per sempre ma è necessario avere la capacità di reagire alle difficoltà reinventando soluzioni e processi.

E di questa capacità oggi abbiamo bisogno. Forse più di ieri.

20 IN EVIDENZA

# LOGIASTRA

## “Avremmo dovuto crederci di più”

di Claudia Carta



**H**a il viso disteso. Le grandi mani poggiate sulle ginocchia. Il sorriso buono e gli occhi di chi ha vissuto tante storie. Una, in particolare. Lunga quarant'anni. Fatta di entusiasmo e soddisfazioni, di impegno e speranze. Di boom economico e benessere. Ma anche di sofferenza, di lotte, di turni lavorativi faticosi. Di fumo e fuoco. Un sogno chiamato Cartiera. E quel sogno, Antonello Murroni, ingegnere minerario, responsabile della produzione nell'industria cartaria di Arbatax, lo ho vissuto fino all'ultimo foglio. Ne parla serenamente. Addolcita la voce. Pacata l'espressione. Ma l'emozione profonda si affaccia prepotente dai suoi occhi, non appena il racconto si fa esperienza profonda. È la vita stessa che parla. La sua.



**Nei primi anni Sessanta aveva un senso una cartiera in Sardegna e, per di più, in una zona di periferia come l'Ogliastra?**

Se ci chiediamo perché è nata la Cartiera, la risposta è una: occorre sfruttare le risorse locali che avevano ragion d'essere in Sardegna.

Tra queste, si era intravista la possibilità della forestazione, finalizzata, dunque, alla produzione della carta. Un processo complesso che necessitava di un preciso lasso temporale per compiersi: 30 anni. Erano due i tipi di essenze legnose necessarie: il pioppo, a fibra corta, e l'abete o il pino, a fibra lunga. Due componenti che, unendosi, creavano l'intreccio prezioso per la fabbricazione della carta. Ecco dunque le materie prime: caolino macinato, per rendere la superficie della carta omogenea – e quindi ideale per la scrittura e la stampa – e il legno. Il caolino era già presente in Sardegna. Occorreva dunque dare lavoro a chi provvedeva alla sua estrazione, mentre il legname bisognava piantarlo. Per tutto ciò erano previsti trent'anni. E per tutti questi anni avevamo a disposizione gli aiuti di Stato, finalizzati a che le materie prime potessero garantire la produzione della carta.

**Cosa che, purtroppo, non si è verificata.**

No. Le cause? Sia l'annoso problema degli incendi. Sia, diciamo, chiaramente il fatto che la forestazione non era una soluzione ben vista da tutti.

**Perché?**

Sostanzialmente voleva dire sottrarre territorio a chi lo utilizzava, molto spesso anche impropriamente. La pastorizia allo stato brado era un settore che risultava sicuramente danneggiato, con questa tipologia di impiego dei campi: era impensabile lasciare gli alberelli appena piantati in balia degli animali. Serviva una sorveglianza costante e adeguata. Teniamo conto che chi metteva a disposizione il terreno, non riceveva nulla in cambio. Ecco perché si cercavano soprattutto terreni demaniali, dal momento che ce n'erano a sufficienza. Ma la forestazione non è andata a buon fine.

**E senza forestazione il progetto non poteva andare avanti ...**

Esattamente. Era un fattore dal quale non si poteva prescindere. E lo si sapeva a priori. Ma forse, si è dato per scontato che venisse accettato positivamente dalle comunità. Né si è fatto abbastanza per sensibilizzarle, le comunità. Probabilmente, da parte politica, è venuta a mancare la fiducia nel progetto.



© Davide Virdis

**Eppure il progetto aveva avuto ampi consensi.**

Non c'è dubbio. I soldi c'erano ed erano tanti. Se pensiamo alle mille persone che ci lavoravano, capiamo quale potesse essere il giro di affari. E, per quei tempi, mille posti di lavoro era realmente una cosa straordinaria.

**Cosa avrebbero dovuto fare le istituzioni nel momento più delicato vissuto dalla cartiera, a parte credere maggiormente in questa idea imprenditoriale?**

Insisto. Favorire, sensibilizzare e inculcare meglio nella mentalità del tempo l'idea della forestazione. Il problema di fondo, ancora oggi, è riuscire a infondere nei giovani la capacità di avviare quelle attività che hanno motivo di esistere in Sardegna e in Ogliastra in particolare. Monitorare, studiare, vedere quelle attività che hanno, o possono avere, uno sviluppo concreto qui e finanziarle, con la speranza che vadano a buon fine. Il problema diventa anche un problema politico. Quali sono le prospettive? Lo abbiamo capito davvero? Di cosa ha bisogno questo territorio? E cosa stiamo facendo per fare in modo che sfrutti pienamente, e con una giusta ricaduta, economica e occupazionale, le proprie potenzialità? Sono abbastanza grande per dire di aver visto tante realtà differenti: ho vissuto l'esperienza di mio padre, che lavorava in miniera. Sono venuto a lavorare in cartiera. Era una visione troppo ridotta, quella che avevamo. Dovevamo già sapere che, sia la miniera, sia la cartiera, non avevano reali possibilità di sviluppo: la prima, per via dell'inquinamento e dell'insalubrità legate a quella tipologia lavorativa; la seconda, per la modalità stessa in cui si realizzò il progetto.

**È sbagliato dire che c'erano altri interessi che non erano propriamente quelli di mandare avanti un'idea imprenditoriale?**

Diciamo che è mancata una visione proiettata verso il futuro, una visione a lungo termine del progetto Cartiera. Quello a cui ognuno di noi pensava era il presente: ecco il guaio vero. Diciamo la verità: grossi ostacoli, anche nella fase della forestazione, non ce n'erano. È mancata la volontà: bisognava mettersi in testa chiaramente che era un'attività che poteva esistere e sopravvivere.

**Forse serviva l'errore della Cartiera per raggiungere una maggiore sensibilità in merito?**

L'errore di fondo sta nell'idea che ciascuno di noi ha del lavoro. Ognuno di noi ha ancora bisogno della sicurezza data dal *posto fisso*; non c'è una nuova idea, un nuovo progetto personale. Lo ritengo ancora un errore grossolano: oggi occorre insegnare ai ragazzi come fare impresa.

# 22 IN EVIDENZA L'OGIASTRA



© Davide Viridis



**E con la paura di rischiare, come la mettiamo?**

Il rischio c'è. Eccome! Eppure si deve andare in quella direzione. Fare in modo che si formino delle piccole società, così che ciascuno abbia il suo lavoro, il prodotto realizzato abbia un certo volume e possa successivamente introdursi nel mercato. Non è pensabile, per intenderci, piantare un orticello e mettere il cestino fuori dalla porta per le persone che passano. Ma, badate bene, è a tutti gli effetti anche una questione politica. Non sappiamo organizzare, non sappiamo coordinare, non sappiamo oggi nemmeno integrare i tanti immigrati che vengono nella nostra terra.

**Torniamo in Cartiera. Negli anni sono stati dati tanti soldi pubblici per risanarla ed elaborare nuovi piani industriali di rilancio. Che fine hanno fatto?**

Una volta entrati nelle casse della società, i soldi venivano impiegati per pagare gli stipendi, i trasporti e per pagare i debiti. Teniamo presente che le entrate erano quelle derivanti dalle vendite, ma c'era tutta una serie di costi legati alla produzione, a cui occorreva far fronte. Un prodotto venduto può anche avere un valore basso, ma, molto spesso, il costo di produzione supera ampiamente il costo di vendita e dunque, deve essere tamponato. Era ciò che con la Cartiera faceva lo Stato. Perché è fuori di dubbio che i costi di produzione erano superiore ai ricavi. Se consideriamo che avevamo il villaggio, due navi per il trasporto del legname, e i portuali che vi lavoravano appositamente, l'aereo... Insomma, le spese c'erano tutte.

**In Cartiera si viveva.**

La Cartiera era un mondo a sé. Una famiglia. Avevamo la nostra Chiesetta; andavamo fieri della nostra squadra di calcio; si faceva atletica. C'erano gli autobus che portavano gli studenti a Cagliari. Grazie all'utilizzo dell'aereo si trasportava chi stava male in strutture ospedaliere distanti. Ma, al tempo stesso, era un'industria perfettamente



© Ilaria Cabras

### Chi è | Antonello Murrone

**N**ativo di Arbus, classe 1938, Antonello Murrone compie i primi studi a Iglesias e laurea in ingegneria mineraria a Cagliari. “Mio padre era morto di silicosi. Nonostante questo, io mi sono iscritto in ingegneria mineraria. Perché? Allora avere lo stipendio era l'obiettivo principale. Non si pensava che i polmoni si potessero impregnare di silice e si potesse morire. L'importante era avere un posto fisso”.

Dopo aver cercato occupazione in vari siti industriali, nel 1967 approda ad Arbatax. La Cartiera è già avviata da tre anni. Qui conosce l'ingegner Marras, l'ideatore del progetto Cartiera: “Marras aveva davvero una visione completa, a 360 gradi, dell'idea imprenditoriale. Era partito dalla forestazione e lo ribadiva in ogni modo che senza, la cartiera sarebbe stata chiusa. Aveva ragione”. È responsabile della produzione. Quaranta anni in fabbrica e la fortuna di andare in pensione prima che la Cartiera conosca lo spettro doloroso del fallimento totale. Grande è il rammarico al vedere che dello stabilimento non rimangono che ruderi informi: “Chi di dovere, avrebbe certamente dovuto curare quello che poteva essere un luogo del ricordo e custodirne memoria per il futuro. Così come oggi si fa nelle miniere”. Continua a vivere nella sua Arbatax.

integrata nel territorio. I rapporti tra i lavoratori erano molto buoni. Chi lavorava in cartiera poteva dunque dirsi fortunato, nonostante fosse un lavoro massacrante: si lavorava 24 ore al giorno, di sabato e di domenica. Gli incidenti erano normali. Il pericolo di incendio era elevatissimo. Il villaggio cartiera è stato creato a ridosso della struttura proprio per creare un blocco unico tra residenti e lavoratori.

**Rafforzava?** Rafforzava, sì, ma al tempo stesso chiudeva la mente. Impediva a ciascuno di pensare in proprio un'attività diversa. Eri sempre lì. La cartiera aveva il vapore acqueo che usciva dai camini. E i camini centrali fumavano continuamente. Se il fumo era nero, significava che c'era qualcosa che non andava. Ognuno di noi, vedendo quel fumo si faceva mille domande. Oppure, non vedere il fumo venir fuori, era come dire che l'impianto era fermo per chissà quale motivo. Per non parlare del suono della sirena che annunciava il pericolo d'incendio. Ce ne son stati diversi.

**Ci ripassa ogni tanto?** No, devo dire la verità.

**Per scelta?** Per scelta. Mi da fastidio vederla in queste condizioni. Neppure la struttura meritava una fine così indegna. Il capannone poteva essere riutilizzato per altre attività. Invece, ormai stanno finendo di buttar giù anche quelli. Il ricordo del passato, e di quel passato, è sempre una tristezza. Lo rimpiango. Era un bel periodo. Nonostante la sua complessità e la sua durezza. Ma, tornando indietro, vorrei ancora in Ogliastra e presenterei il mio curriculum. In cartiera.

## 24 L'OGIASTRA CAMERA OSCURA Immagini di sogni infranti

testo e foto di Pietro Basoccu

**I**l lavoro fotografico esplora un caso emblematico dello sviluppo industriale dell'Ogliastra, piccola provincia della Sardegna orientale. Sul mare di Arbatax cinquant'anni fa iniziò il sogno di uno sviluppo industriale: la Cartiera di Arbatax, fabbrica avveniristica realizzata in un'area di 90 ettari di fronte al porto. In breve tempo cambiò la vita di oltre 700 persone che vi lavoravano e delle loro famiglie. Modificando in modo irreversibile il tessuto economico dell'intera comunità. Le fotografie fanno intravedere le

ombre degli uomini che all'interno della struttura industriale hanno speso gran parte della loro vita, dove hanno visto accendersi e spegnersi le speranze di un futuro positivo. In molti scatti si potrebbe pensare che gli uomini siano andati via da poco tempo e in tutta fretta, abbandonando oggetti personali nella convinzione forse di tornare di lì a poco. Lo sguardo fotografico insiste e riflette sul passato e sul presente industriale, sui sogni industriali svaniti, sulle modifiche apportate al territorio dal punto di vista antropologico, sociale e paesaggistico.



PER IL LAVORO  
VOTA

Prevosto Antonio (nota: Nollino)  
ex Segretario Generale Aggiunto  
della C.G.I.L. Sarda.

**PIETRO BASOCCU**

nasce a Villagrande Strisaili, in Ogliastro dove vive e lavora come medico-pediatra. Inizia come fotografo generalista per poi avvicinarsi alla fotografia di reportage sociale ed etnologica. Autore di numerosi progetti che indagano le dinamiche sociali nelle loro molteplici angolazioni con una particolare attenzione per gli aspetti più intimi e a volte più sofferti della vita.



# Ogliastra, una provincia troppo corta

di Giusy Mameli



*La provincia dell'Ogliastra conta 23 comuni, 57.578 abitanti (il 3,49% della popolazione sarda) e si estende per 1.854 km<sup>2</sup> (il 7,7% del territorio sardo). È la provincia meno popolata d'Italia.*

*Il centro più popoloso è Tortolì con 11.076 abitanti residenti seguito da Lanusei (5.687 abitanti).*

*È una delle 5 province italiane con capoluogo condiviso tra 2 o più città (Lanusei e Tortolì, appunto, rispettivamente sedi della Giunta e del Consiglio). Le nuove disposizioni regionali ne hanno decretato la fine*

**U**na Provincia a sé rispetto a Nuoro *matrigna*: questo il sogno dell'Ogliastra da sempre, realizzato compiutamente con le prime elezioni nel maggio 2005, pur senza godere di compiutezza amministrativa (data l'assenza di Prefettura, Questura etc.). Il percorso di autonomia fu meno traumatico rispetto ad altre realtà poiché, per coincidenza territoriale si sovrapponeva alla Comunità Montana, sostituendola. L'impellente necessità di tagli alla spesa pubblica ha recentemente investito anche le province di nuova istituzione: potremmo domandarci se si è trattato di una promessa mancata o di un sogno infranto, dopo decenni di sviluppo delle realtà periferiche. Si era creduto fortemente al progetto del nuovo Ente (denominato Provincia Nuova) anche poiché parte delle risorse della Provincia di Nuoro non veniva spesa in loco, ma anzi dirottata sovente verso il nascente polo di sviluppo della Gallura. In Ogliastra erano stati messi da parte personalismi e ataviche divergenze, che in passato avevano compromesso progetti

unitari, riuscendo persino a mediare sul doppio capoluogo (Lanusei/Tortolì)!

Ma il vento di soppressione mai sopito anzi, implicitamente favorito dalle c.d. province storiche, riprese vigore con il referendum regionale abrogativo del maggio 2012. Ne seguirono inevitabili contraddizioni, vuoti normativi e regolamentari, non del tutto risolti nonostante le gestioni commissariali. Una certa rassegnazione prese il sopravvento, anche perché i partiti storici non fecero particolari battaglie per sensibilizzare i cittadini: in pratica, considerati i numeri, della sorte della Provincia Ogliastra non decisero gli ogliastrini! Oggi, per non vivere di rimpianti, occorre comprendere che tutto ciò potrebbe trasformarsi in un'opportunità per rinnovare progetti, sviluppare le Unioni di Comuni e Servizi, anche se paghiamo a caro prezzo le mancate realizzazioni infrastrutturali nonché dei poli industriale, artigianale, sanitario, alimentare, turistico, ambientale. Anzi, il personale amministrativo, che potrebbe apparire *prima facie* sovradimensionato, dovrebbe essere immediatamente ricollocato per potenziare gli altri Enti, istituiti per il bene comune ma che rischiano da sempre ridimensionamenti e/o soppressioni. Non è equo che realtà di minori dimensioni paghino per colpe non proprie, che non si possa rallentare il processo di razionalizzazione della spesa (non sempre condivisibile quanto ai criteri di scelta). Tali disuguaglianze sono il sintomo di una contraddittorietà normativa e amministrativa dell'Italia attuale. Ci limiteremo all'accettazione e rassegnazione passiva? Si potrà sperare in un risveglio di responsabilità dato che, storicamente, dopo momenti di gravi crisi, per non soccombere si è spesso sviluppata una rinascita? Sta a noi dare nuovo slancio all'Ogliastra: cittadini, istituzioni, forze politiche, sociali, culturali ed ecclesiali, dobbiamo valorizzare il patrimonio comune identitario e privilegiare le risorse umane, non vincolati dai riconoscimenti altrui. Potremmo provare a ricostruire il tessuto socio-politico partendo dalle piccole realtà quotidiane e comunali, senza dare sempre ad altri le colpe delle incompiute. La questione resta aperta: una nuova sfida?

# Oglastra violenta. Una riflessione oltre lo sconforto e l'utopia

di Gemma Demuro

*Nei paesi della provincia durante il 2014 si sono contati 7 omicidi.*

*Per comprendere l'enorme gravità di questo dato sia sufficiente pensare che - per esempio - se nella provincia di Milano si fosse avuta un'identica incidenza nel rapporto popolazione/omicidi, vi si sarebbero dovuti contare 383 omicidi, contro i 27 che vi si sono realmente registrati. Una mattanza senza eguali quella oglastrina, che lascia attoniti per l'assoluta mancanza di reazioni!*



*“Non ho paura delle parole dei violenti ma del silenzio degli onesti”*

don Puglisi

**L'**intensificarsi degli omicidi nei paesi oglastrini induce a pensare che il dilagare della criminalità sia uno dei maggiori mali della società del nostro tempo. Il cittadino medio si sente insicuro ed indifeso. Si rende conto di essere, con elevato tasso di probabilità, una vittima potenziale, poco tutelata dallo Stato e dalla comunità e raramente risarcita in modo adeguato. Questa sensazione è in apparenza fondata. Infatti, mai come nell'ultimo secolo l'umanità ha fatto progressi in ogni campo. L'aumento del benessere e della sicurezza sociale è notevole; l'avanzata della scienza è inarrestabile; sono stati superati molti ostacoli e le mete che ci attendono sono esaltanti. Eppure, il progresso sociale e scientifico non pare aver risolto il problema del crimine. Al contrario, l'incalzare dei delitti getta un'ombra sul futuro della società e di ognuno di noi. L'angoscia maggiore deriva dalla sensazione di vivere circondati da una violenza in ascesa e spesso gratuita, che mette soprattutto in evidenza la spietatezza con cui l'azione criminosa *deve* essere portata a termine, costi quello che costi. E neppure la Giustizia, incalzata da una criminalità così spavalda, riesce ad uscire dalle secche in cui da tempo memorabile si trova. Le numerose quanto varie impostazioni che si sono alternate (retribuzione, prevenzione, rieducazione, difesa sociale, ecc.) di fronte al reato ed al reo sembrano raggiungere risultati apprezzabili solo sotto il profilo tecnico-giuridico, ma appaiono scarsamente efficaci sotto quello pratico.

È opinione diffusa quanto fondata che la lotta al crimine richieda lungimiranza ed audacia; ma il Parlamento, che appare più sensibile alle istanze emotive dell'opinione pubblica che a quelle ragionate dei giuristi, pare conoscere la sola legislazione *d'emergenza*, che oltre ad essere di discutibile utilità, lascia

anche non pochi dubbi di costituzionalità e, soprattutto, di efficacia. In mezzo alle tante polemiche che animano il Parlamento come i più noti salotti televisivi, conciliare il garantismo con la lotta al crimine sembra quasi voler quadrare il cerchio.

Pensare che gli altri Paesi non abbiano i nostri stessi problemi e che i sistemi giuridici degli *altri* siano migliori del nostro è sbagliato.

Guardando al di là dei confini non possiamo non constatare che molti regimi democratici scricchiolano e che i diritti dell'uomo vengono spesso calpestati. In un contesto così inquietante potremo ritenere che il crimine paghi e che la vita dell'uomo non abbia valore.

La tentazione dello sconforto e della resa, insomma, è dietro l'angolo. Non solo, l'uomo si illude da secoli di poter eliminare il crimine dall'individuo e dalla società. E così, posto davanti ad esso, egli soggiace non solo alla tentazione dello sconforto, ma anche a quella dell'utopia.

Andando oltre questi due umani sentimenti, il crimine, pronto ad approfittare delle debolezze della società, cioè di noi tutti, è una spia, un simbolo della qualità spirituale – prima ancora che materiale – della nostra esistenza.

Non possiamo arrenderci ad un mondo dominato dal crimine, ma non possiamo neanche credere nell'esistenza di un mondo senza il crimine.

Il delitto deve, pertanto, essere ridotto a dimensioni accettabili, cioè al punto di equilibrio che sta tra la indiscriminata violenza di tutti contro tutti e il rigido controllo sociale che abroga ogni libertà individuale.

La misura e la ricchezza della nostra società stanno anche nel confronto con il crimine; un confronto che non cede allo sconforto ed alla utopia, ma che sa risolvere a favore dell'Uomo ciò che dall'uomo viene portato contro l'uomo.

## Lavoro, c'è anche chi ce la fa...

di Augusta Cabras

*Nel ricordo del primo imbottigliamento c'è l'emozione mista alla paura tipica di chi vuole realizzare qualcosa di qualità.*

**P**er tanti giovani che si disperano per il lavoro che non c'è e attendono senza speranza tempi migliori c'è sempre qualcuno che preferisce prendere in mano la propria vita con coraggio e dedizione.

Uno di questi è Roberto Pusole, nato nel 1986, nel mese di settembre, il giorno 20. Questa data di nascita sembra non essere casuale per il suo percorso umano e lavorativo. “Non ricordo un compleanno che io non abbia festeggiato durante una vendemmia”. Una data, un destino. Una vita e un sogno da realizzare “non lontano da qui, perché l'Ogliastra è il posto più bello del mondo e qui si può fare il vino più buono del mondo”. A metà strada tra Baunei e Lotzorai. La passione di Roberto

per l'agricoltura nasce fin dall'infanzia. Figlio di agricoltori, (il padre è di Baunei, la mamma di Lotzorai), quando è il momento di decidere che strada prendere dopo il diploma ha un'illuminazione. Scopre per caso che esiste la Facoltà di Scienze Viticole ed Enologiche. Decide di chiedere consiglio all'enologo Enzo Biondo della Cantina di Tortolì che lo indirizza all'Università di Torino. La decisione è presa. Ne parla in famiglia e da tutti riceve sostegno e incoraggiamento a patto che studi e porti a casa i risultati. In caso contrario si torna subito a lavorare. Roberto, a parte le normali difficoltà iniziali, è sempre più convinto che quella sia la strada giusta da percorrere. “Per poter fare quello che avevo in mente,





dovevo formarmi, conoscere, imparare, confrontarmi con altre esperienze”. A 25 anni Roberto si laurea. Può tornare a casa e dare forma ai suoi sogni insieme ai familiari; con suo fratello Lorenzo con cui condivide gran parte del lavoro e sua sorella Loredana. I genitori lo supportano costantemente convinti che l’impegno e la dedizione portino i giusti risultati. Il padre Bernardo e la madre Emma trasmettono ai figli i valori e la passione per la terra, l’entusiasmo e le conoscenze. Il lavoro tradizionale si rinnova con il lavoro dei figli che valorizzano un importante patrimonio di competenze. “La nostra è un’agricoltura tradizionale e rispettosa dell’ambiente” sottolinea Roberto. L’azienda Pusole infatti, coltiva solo uve autoctone al 100% senza l’ausilio di vitigni internazionali; non usa diserbanti, non prevede l’inerbimento, non irriga, non usa sostanze chimiche o ormoni che interferiscono col ciclo vitale della pianta e non usa antimuffa. In questa azienda si coltiva la terra tramite la movimentazione della stessa e il controllo delle erbe invernali avviene tramite il pascolo di greggi di pecore. Tutto questo rappresenta certamente una sfida difficile in un tempo di profonda crisi



Roberto Pusole è nato a Lanusei il 20 settembre 1986. Ha frequentato il Liceo Scientifico di Tortolì e successivamente la Facoltà di Scienze Viticole ed Enologiche di Torino con sede ad Alba e Asti. Il suo percorso di studi tra economia, agronomia, marketing, chimica, meccanica lo prepara a tornare in Ogliastro per iniziare l’avventura dell’Azienda Agricola Pusole.

economica, dove sarebbe più facile trovare scorciatoie comode. La storia recente di questa azienda racconta di un successo crescente e di un apprezzamento costante da parte del mercato ormai diventato mondiale. Dal 2012 ad oggi si è passati dalla coltivazione di due ettari di terra a sette ettari e mezzo, dalle 5000 bottiglie prodotte alle 15.000, dal raggiungimento del mercato europeo a quello giapponese e americano. “La bellezza di questo lavoro - spiega Roberto - è che si riesce a produrre nella nostra terra qualcosa che poi gira il mondo. E ciò che si esporta non è solo il prodotto in sé ma un territorio, uno stile di vita, un modo di lavorare nuovo ma pur sempre legato alla nostra storia e alla nostra cultura”. Il lavoro e le idee dell’Azienda Pusole non si fermano certamente ai primi risultati, seppur ottimi. Tra le loro attività anche il recupero delle vigne ormai abbandonate e l’allevamento del suino di razza sarda certificato. Nel lavoro di questa azienda pulsa l’impegno, la tenacia, il coraggio, il sacrificio e la fatica. Ma pare sia questa la via da percorrere per raggiungere obiettivi importanti per i quali poi si può felicemente brindare!



# 30 MEMORIE

## L'OGIASTRA





L'OGLIASTRA

VILLAGRANDE STRISAILI

31

Villagrande, 6 dicembre 2004

# e le acque salirono sulla terra...

di Piero Cannas

È appena pomeriggio. Con mia moglie e i miei figli rientro a casa da un viaggio. Niente di particolare, un viaggio come tanti. E neppure la pioggia che ci accompagna incessante ha nulla di strano. Stanno calando le prime ombre quando arriviamo a Villagrande. All'ingresso del paese un capannello di persone. Hanno l'aria preoccupata mentre guardano in basso da *Bau Arcili*. Chissà cosa guardano?, mi domando, proseguendo verso casa per accompagnare i miei familiari, ripromettendomi di tornare subito indietro per capire il perché di quella preoccupazione. Supero il ponte in prossimità del panificio Demurtas. Solo in seguito saprò di esser stato l'ultimo quel giorno a superarlo, perché dopo qualche minuto sprofonderà creando un'immensa voragine. Faccio qualche decina di metri lungo la via Vittorio Emanuele per poi imboccare la strada che mi porterà a casa, a *Mesu Idda*. Mi fermo dinanzi a casa per aprire la serranda del garage. Un'operazione di routine, l'ho fatta mille volte.





© fotografie di Elisabetta Loi / Sarcinia Photoevent



Il 6 dicembre 2004 sul paese si è depositato in poche ore un manto di grandine fino a un metro di spessore, insieme ad una quantità di pioggia che in tre giorni ha raggiunto i 640 millimetri, contro i 700 che cadono in media in un anno non siccitoso"



34 MEMORIE  
LOGLIASTRA

© Elisabetta Loi / Sardinia Photoevent



I miei familiari sono a bordo. Il tempo di rimettere in marcia per entrare, quando un'enorme ondata di acqua e fango arriva dal vicino fiume proprio là, dove qualche secondo prima era parcheggiata la mia macchina. Tremito al pensiero di cosa sarebbe potuto accadere se solo si fosse inceppata la serranda e avessi dovuto lasciare la macchina lì, in mezzo al ponte di Mesu Idda. Una volta in garage tento di chiudere la serranda, ma inutilmente. Entro nuovamente in macchina. L'acqua comincia a salire. Non vi preoccupate, dico; la strada è in pendenza, l'acqua non entrerà mai qui, nel nostro garage. Facile a dirsi...! Tempo pochi istanti e l'acqua si impadronisce dell'intero garage e dall'interno della macchina osserviamo ammutoliti il livello di acqua e fango salire vertiginosamente. Il vortice scuro giunge a livello dei vetri. Che fare? Decidiamo di uscire dalla macchina. Aperte le portine a stento, l'acqua invade l'abitacolo. Come possiamo, ci avviciniamo alla porta interna che mette in comunicazione il garage con l'abitazione. È bloccata. Non ci resta che tentare di uscire sulla strada per raggiungere il portoncino esterno. L'onda che arriva dalla via Galilei ha l'aspetto di un fiume in piena. Con mia moglie solleviamo di peso i nostri figli stringendoli

ai fianchi per paura che l'onda ce li strappi dalle mani. Riusciamo finalmente ad aprire la porta esterna e a salire al piano superiore mentre l'acqua ci raggiunge sulle scale. Il pericolo, per ora, è scampato. Messa al sicuro la famiglia devo prendere in mano la situazione della comunità di cui sono sindaco. Cerco il cellulare. Nella fretta è rimasto in macchina. Il telefono di casa è muto. Torno in garage. Il telefono è lì, sul cruscotto. Messaggi. Telefonate non risposte. Protezione civile. Prefettura. Chiamo i miei collaboratori. Si parla di dispersi. Nulla si sa dello scuolabus che sta riportando i bambini della scuola materna a casa. È un orrore. Saluto i miei figli e mia moglie e mi avventuro nella devastazione. Dovunque solo montagne di grandine, fango ed acqua. Macchine una sopra l'altra. Massi giganteschi che ci sarebbe voluta una gru potente a spostarli. Buche nelle strade il cui manto, a tratti, appare sollevato di oltre un metro. Soprattutto occhi impauriti di persone che si guardano intorno chiedendosi da dove cominciare. Raggiungo il Comune e vi stabilisco l'unità di crisi. Nonna Assunta e Francesca non ce l'hanno fatta. Le lacrime corrono sugli occhi. Ma è tempo di fare. Di iniziare a pensare a come limitare i danni. È tempo di ricostruire. E nessuno si tira indietro.

## Il progetto strategico per una comunità serena

di Enrico Congiu



*Intervista  
a Peppe Loi,  
sindaco  
di Villagrande*

**P**eppe, che cosa significa oggi essere sindaco di una comunità come quella villagrandese?

Significa assumersi una responsabilità enorme. C'è la continua esigenza di superare le criticità e di fornire ai cittadini validi motivi per vivere nel nostro paese, che vadano al di là delle esigenze familiari o lavorative. Costruire una comunità serena, accogliente è più importante di qualsiasi opera pubblica. Mi piacerebbe avere un paese un po' più vivibile: perseguire questo obiettivo non è però sempre possibile, perché si è impegnati a seguire il quotidiano.

**Il 4 dicembre scorso si è celebrato il decimo anniversario della tragica alluvione del 2004. A che punto sono le operazioni di messa in sicurezza dell'abitato?**

Negli ultimi sei mesi del 2014, grazie anche alla collaborazione della Regione, si è smosso ciò che per nove anni era rimasto fermo. Entro il 31 dicembre sono state appaltate tutte le opere relative alla prima tranche di finanziamento (circa 10 milioni): grande merito va alla responsabile dell'ufficio tecnico, che ha lavorato giorno e notte per rispettare la scadenza prevista. L'auspicio è che questi cantieri funzionino

al meglio e si rispettino i tempi previsti.

**Quali problematiche, oltre a quelle legate alla sicurezza, si impongono con particolare urgenza a Villagrande?**

Il problema principale rimane quello del lavoro. E di conseguenza l'amministrazione deve adoperarsi per creare occupazione. Certamente i 21.000 ettari del nostro territorio rappresentano un punto di forza anche sotto questo aspetto.

**A quali risorse i Villagrandesi possono attingere per disegnare un futuro a tinte luminose?**

E' necessario un progetto strategico che preveda una sinergia tra le risorse ambientali, il patrimonio archeologico e le risorse umane. Villagrande deve superare l'emergenza e programmare su scala più ampia, utilizzando in modo proficuo anche i finanziamenti europei. Deve puntare soprattutto sull'agroalimentare: non basta avere un prodotto di nicchia, bisogna farlo conoscere di più e incrementarne la produzione. La recente creazione del marchio DE.CO (Denominazione Comunale Protetta) contribuirà a certificare la qualità dei prodotti. Bisogna inoltre valorizzare il patrimonio archeologico: un sito come quello di S'Arcu 'e Is Forros, ad esempio, dovrebbe essere conosciuto maggiormente dai Villagrandesi e frequentato di più dai turisti.

**Quali sono le prospettive per i giovani?**

I giovani dovrebbero avere più fiducia in sé stessi e osare di più, avere più capacità di crearsi lavoro in autonomia. Non devono avere troppa paura di fare errori, perché anche attraverso gli errori si impara e si cresce e si concorre a delineare un futuro più roseo per sé e per gli altri.

**In conclusione ti chiedo tre aggettivi con cui descriveresti la Villagrande che vuoi costruire con la tua amministrazione.**

Forte, dinamica, bella.

Peppe Loi (27 dicembre 1965), tecnico agrario, è sindaco del paese dal 26 maggio 2014. In precedenza era stato sindaco dello stesso Comune dal 2009 al 2014; è stato anche Presidente del Gal Ogliastro dal 2005 al 2013.

## 36 CITTÀ & PAESI

# Il coraggio e la forza di stare uniti

di Sara Melis

### Alle fonti della longevità

Sono ben 32 gli ultracentenari che dal dopoguerra ad oggi sono nati e vissuti a Villagrande Strisaili di cui tre viventi: zio Peppino (104), zio Giovanni (103), zio Antonio Angelo (101). Studi e ricerche a livello internazionale hanno stabilito che l'epicentro mondiale della longevità è qui. Dopo lunghi studi sui registri comunali, diocesani e dell'ISTAT; dopo anni di confronti di tali dati tra paesi, regioni e nazioni; dopo approfondimenti metodologici, oggi gli studiosi non hanno alcun dubbio: Villagrande Strisaili detiene il ragguardevole primato della longevità mondiale maschile. A Villagrande Strisaili si registra la più elevata concentrazione al mondo di ultraottantenni, ultranovantenni e ultracentenari rapportata alla popolazione totale. Qui, infatti, la proporzione di centenari rispetto al numero delle nascite è cinque volte superiore che nel resto della Sardegna: un record davvero imbattibile.

**S**arà l'aria frizzante di montagna sarà il desiderio di uscire dalla solita routine quotidiana fatto sta che Villagrande, poco più di 3300 abitanti compresa Villanova, vanta circa una quindicina di associazioni attive tra culturali, sportive, folcloristiche e di volontariato. Una tra le associazioni storiche che operano da decenni nel tessuto sociale del paese è la *Pro Loco*. Nata negli anni Ottanta, si è sempre occupata dell'organizzazione delle più svariate manifestazioni, diventando il fulcro delle attività della comunità: dalle gare di pesca ai convegni sull'alimentazione, dalle escursioni a piedi nel territorio fino agli eventi propriamente turistici e promozionali come sagre di prodotti tipici. Recentemente la *Pro Loco* ha rinnovato il suo direttivo dando vita ad un nuovo corso che vede anche la sua trasformazione in associazione di promozione sociale.

La salvaguardia delle tradizioni e del folklore locale è invece affidata ai due gruppi impegnati nella tutela del costume e del ballo sardo (il Gruppo Folk *santa Barbara* nato nel 1974 e il Gruppo Folk *san Gabriele* istituito nel 1999) e a un'associazione culturale denominata *Amistade* che si propone di ridare una memoria storica al paese: a loro si deve, in particolare, la gestione di un ampio archivio fotografico che ogni anno viene utilizzato per confezionare il calendario dell'associazione.

La tendenza all'associazionismo nel paese montano è piuttosto forte e vede anche la nascita di comitati spontanei: da quello che si occupa dell'organizzazione del *Presepe Vivente* (oramai giunto alla sua XV edizione) a quelli impegnati nell'organizzazione delle feste di santa Barbara e san Gabriele, compresa quella dei cavalieri della processione.

Non mancano, poi, le associazioni che si curano del prossimo: la sezione comunale dell'*Avis*, che pianifica la raccolta del sangue e non solo, e l'Associazione Volontariato *Strisaili* i cui volontari si occupano del soccorso e il trasporto dei malati.



© Elisabetta Loi /Sardinia Photoevent

Le più numerose e partecipate sono però le associazioni sportive: si contano tre squadre di calcio, due squadre di pallavolo, un'associazione ippica e un'associazione, *Il Ginepro*, di appassionati del biliardo. Una di esse l'Associazione *Sa Strumpa* è sicuramente unica nel suo genere; promotrice dell'evento *Juntos* (torneo internazionale di lotta sarda e lotte tradizionali) è attiva, oramai da vent'anni, nella promozione e divulgazione dell'antico sport dei sardi. Altra associazione impegnata in un evento di successo è *Erisi* che, da anni, ai primi di agosto organizza un rodeo a Villanova.

A quelle sopra citate vanno poi aggiunte le varie associazioni che operano in ambito parrocchiale e che si occupano in particolare della formazione di bambini, ragazzi, giovani e adulti oppure di aiuto ai bisognosi. Molte associazioni e tanti volontari (anche se ce ne vorrebbero di più) effettivamente impegnati nella vita associativa del paese: organizzare momenti di convivialità e condivisione non è sempre facile ma la soddisfazione nel vedere la comunità impegnata ripaga sicuramente la fatica.



## Intervista a don Franco Serrau, parroco di Villagrande

vanno via per motivi di studio, con difficoltà rientrano in paese. Una fiumana di uomini e di donne, inoltre, non hanno costruito e pare non abbiano intenzione di costruirsi una famiglia: ed ecco che Villagrande continua inesorabilmente a calare non solo numericamente ma anche negli stimoli giusti per la crescita. Un impegno grande che in parte ci si sta assumendo è rendere questa comunità sempre più bella da vivere, soprattutto per gli anziani. Ma, forse, non basta..

### Quali esigenze hai colto dalle persone e come ti sei adoperato per soddisfarle?

Villagrande è una comunità molto religiosa. Le tradizioni sono molto sentite. Non per nulla Villagrande ha donato alla chiesa e al mondo tante suore e tanti sacerdoti. L'esigenza principale della comunità è quella di una grande coesione sociale che permetta ai più deboli di non rimanere indietro e che impedisca ai più forti di farla da padroni. In questi ultimi anni poi l'esigenza predominante è il lavoro che non c'è e con esso manca quella serenità familiare e sociale che dia a tutti la consapevolezza di poter chiedere e ottenere dalla vita tante soddisfazioni.

### Cosa pensi dei Villagrandesi? Quali consigli daresti loro?

Risposta difficilissima. La comunità è bella, composta di brava gente e di belle famiglie. Io penso che se ogni villagrandese amasse la comunità come la propria famiglia e il territorio come la propria casa ci sarebbe una coesione sociale incredibile.

### Se guardi al futuro, cosa vedi?

Vedo un futuro incerto. Ci sono troppe persone scoraggiate. Ci sono troppe persone rassegnate a una vita in cui il minimo comune multiplo è pensare ai fatti propri e cogliere ogni occasione piuttosto che lasciarla.

## L'allarme. Troppi rassegnati

di Enrico Congiu

**Q**uali sensazioni hai avuto 15 anni fa, quando hai iniziato il tuo ministero a Villagrande?

Quando arrivai non avevo una lunga esperienza di parroco e dunque provai una grande emozione per il nuovo incarico, un grande entusiasmo per la nuova esperienza, e soprattutto una grande fiducia nel fatto che il Signore, che mi aveva chiamato al sacerdozio, non mi avrebbe lasciato solo. Giorno dopo giorno andavo realizzando che mi trovavo in una parrocchia che era stata sempre ben servita dai miei predecessori e che dunque non potevo e non dovevo essere da meno. Le aspettative che sentivo su di me erano tantissime. Ero dunque abbastanza preparato ad affrontare questa nuova esperienza. Devo dire che da subito ho ricevuto una calorosissima accoglienza da parte di tutti, piccoli e grandi, giovani e

vecchi, uomini e donne. Ho trovato poi un grande supporto nella presenza delle suore, che ora sono sempre meno.

### Come è cambiata in questi 15 anni la comunità?

15 anni non sono pochi. Ho iniziato questo incarico che avevo appena 33 anni e ora ne ho quasi 50. I bambini di allora ora sono ragazzi o giovani e i ragazzi di allora sono oggi genitori e lavoratori. Tantissime persone che piano piano andavo conoscendo ora non ci sono più. Un paese intero non c'è più, visto che ogni anno mediamente sono morte circa 30 persone, tra cui tanti giovani, anche per incidenti o morte violenta. Villagrande è un paese che sta rapidamente invecchiando. Una piaga sociale, che trova una perfetta similitudine nella partenza in guerra di tanti figli di questa terra, è il fatto che moltissimi giovani, una volta che

# L'ambiente al servizio dell'intraprendenza

di Luca Demurtas

**V**illagrande, insieme a Villanova, è sempre stata conosciuta come una comunità laboriosa: un modello imprenditoriale positivo grazie all'attività e intraprendenza dei propri cittadini. Già tanti anni fa infatti, quando l'economia era incentrata sull'agricoltura e sull'allevamento del bestiame, i villagrandesi primeggiavano, insieme ad altre comunità ogliastrine, nel possesso di greggi e nella produzione di prodotti agroalimentari di riconosciuta e rinomata qualità, come i prosciutti e i formaggi. Questo ha portato a creare grossi investimenti sul territorio in termini sia economici che sociali, attraverso la valorizzazione del grande patrimonio ambientale che da sempre ha rappresentato la ricchezza di questa comunità. Negli ultimi anni tuttavia, l'economia del posto è stata seriamente messa alla prova dalla globalizzazione dei mercati, impostasi prepotentemente con modelli di espansione su vasta scala in forte contrasto con i modelli di produzione locali, competitivi in qualità ma non in quantità e capacità di diffusione. Anche in questa fase economica negativa, ancora una volta è stato il grande capitale ambientale a rappresentare un'ancora di salvezza per l'economia del territorio, grazie alla diversificazione della tipologia d'uso dello stesso: basti pensare all'impianto idroelettrico dell'alto Flumendosa, che ha creato un indotto economico e occupazionale importantissimo. In questo senso anche i vasti territori dei cantieri forestali e demaniali hanno permesso a tanti giovani di essere impiegati in un servizio che possiede un valore importantissimo dal punto di vista naturalistico, ambientale e strategico per il futuro. Nonostante ciò, la crisi attuale sta mettendo ancora una volta in seria difficoltà l'economia dei nostri territori, che subiscono disastrosi danni sociali soprattutto nella fascia dei più giovani, che si vedono sottratte le aspettative di avere un lavoro e un futuro dignitoso. Per fortuna, ancora una volta, lo spirito intraprendente ed imprenditoriale di queste comunità si sta risvegliando e rappresenta, insieme al vasto territorio, l'unica possibilità per far ripartire il tessuto economico. Stanno infatti nascendo nuove attività che abbracciano numerosi settori: il turismo, con diversi



© Ilaria Cabras

investimenti e strutture ricettive capaci di dare servizi di alta qualità, e il settore artigianale, che conta più di cento addetti tra le imprese insediate nella zona Artigianale, tra attività industriali e attività di produzione agroalimentare. Proprio dai prodotti dell'agroalimentare si sta avendo uno degli impulsi maggiori: partendo dal know how messo a disposizione dai nostri antenati, tanti giovani operatori economici stanno affrontando i nuovi mercati puntando sulla qualità e sulla salubrità dei loro prodotti. Queste attività spaziano dalla produzione dei dolci e dei pani tipici a quella dei formaggi e dei salumi, tra i quali il rinomato prosciutto di Villagrande, sino alle produzioni sperimentali dei meleti di alta montagna e dell'allevamento delle quaglie. L'amministrazione comunale di Villagrande, riconoscendo in questo forti potenzialità economiche non solo presenti ma anche future, si sta mettendo in gioco al fianco dei propri concittadini. Di recente è stato infatti creato il marchio DE.CO "Denominazione Comunale protetta", che servirà a garantire sia i produttori sia i consumatori finali circa la qualità dei prodotti, in modo da sostenere le imprese che ne fanno parte nei mercati. Naturalmente a questo discorso è stato allacciato quello delle perimetrazioni della cosiddetta "Blue zone" della longevità, di cui anche Villagrande Strisaili fa parte, che tanto interesse crea nell'opinione pubblica mondiale e che può essere anche un'importante occasione per la creazione di nuovi potenziali mercati per i nostri prodotti.

## Un incoraggiamento e uno stimolo ecclesiale

**I**niziato alla fine di ottobre 2014 il percorso si concluderà a maggio 2015. Si tratta dell'incontro che Mons. Antonello sta compiendo nelle parrocchie, incontrando i collaboratori dei parroci e dei sacerdoti che vi operano. Un percorso non solo di conoscenza della realtà di ciascuna comunità ma anche un dialogo sui cardini che animano la presenza e la collaborazione di tanti fedeli laici: consiglio pastorale e degli affari economici, catechisti, educatori, rappresentanza delle associazioni, gruppi, movimenti e cammini, oltre a quelle delle confraternite e dei comitati per le feste. Il Vescovo nel presentare le caratteristiche di un "buon collaboratore" indica anche le fonti e le finalità di una comunità che per essere Chiesa è chiamata costantemente alla comunione e al servizio. Quali gli obiettivi specifici? La corresponsabilità, prima di tutto, pur nella diversità dei compiti, e poi la formazione, parrocchiale e diocesana, quest'ultima offerta per ampliare lo sguardo ed essere Chiesa in cammino al di là della specificità di ciascuna comunità. Tra i temi spazio anche all'uso dei beni, ricordando che essi vanno verificati con scelte che siano in linea con il Vangelo e con le opere di carità, specialmente a servizio dei poveri. L'incontro in ogni parrocchia sta realizzandosi con una partecipazione attiva e numerosa, che si concretizza anche attraverso il dialogo con il vescovo, utile per chiarire le tematiche e soprattutto per ricevere incoraggiamento per il proprio compito e uno stimolo per migliorare la collaborazione.

*Il Vescovo sta incontrando i collaboratori di ogni parrocchia*

### IL CALENDARIO DEGLI INCONTRI

#### Ottobre 2014

Villaputzu s. Giorgio	31 ottobre
-----------------------	------------

#### Novembre 2014

Madonna d'Ogliastra	18 novembre
Cardedu	20 novembre
Tertenia	21 novembre
Sadali	24 novembre

#### Dicembre 2014

Villaputzu s. Maria	1 dicembre
Perdasdefogu	3 dicembre
Escalaplano	4 dicembre
Cattedrale	5 dicembre
Villagrande (in foto)	15 dicembre

#### Gennaio 2015

Santa Maria Nav.	19 gennaio
Baunei	20 gennaio
Seulo	23 gennaio
Ilbono	26 gennaio
Bari Sardo	27 gennaio
Elini	28 gennaio
Lotzorai	30 gennaio

#### Febbraio 2015

Triei	4 febbraio
Arbatax	5 febbraio
Sant'Andrea Tortoli	10 febbraio
S. Giuseppe Tortoli	13 febbraio
Girasole	19 febbraio
Loceri	20 febbraio

#### Marzo 2015

Osini	13 marzo
Ussassai	18 marzo
Esterzili	20 marzo

#### Aprile 2015

Arzana	8 aprile
Villanova	13 aprile
Gairo	15 aprile
Talana	21 aprile
Ulassai	22 aprile

#### Maggio 2015

Seui	7 maggio
Urzulei	11 maggio
Jerzu	12 maggio



# 40 L'OGLIASTRA NON TUTTO MA DI TUTTO



## MONS. MURA IN VISITA AI COMUNI DI TORTOLÌ E LANUSEI

◆ **TORTOLÌ.** Il 20 e il 24 dicembre, con l'approssimarsi delle festività natalizie, il vescovo ha visitato rispettivamente i Municipi di Tortolì e Lanusei per fare gli auguri di Natale agli amministratori e ai dipendenti comunali. Nel corso degli incontri, il vescovo ha richiamato tutti alle proprie responsabilità. "Competenza e professionalità sono d'obbligo ma ricordatevi che dietro ogni provvedimento ci deve essere anche tanta umanità". Per poi aggiungere: "Ricordatevi che ascoltare, parlare e stare tra la gente è fondamentale per affrontare l'attività amministrativa". A Tortolì, il vescovo si è anche fermato a pranzo con il sindaco Massimo Cannas, i suoi assessori e consiglieri in un ristorante un po' speciale: la Mensa Solidale. Nel pomeriggio, quindi, si è recato tra gli operai della Saipem di Arbatax dove, accompagnato dal direttore di stabilimento Gianfranco Gonzales, si è intrattenuto con gli operai.

## A BARISARDO MAXIBOLLETTA

◆ **BARISARDO.** Una super bolletta di 29.916 euro, pagabile in comode rate mensili da circa tremila euro ciascuna, entro il 15 giugno 2015 è stata emessa da Abbanoa ad un disoccupato di Bari Sardo, Paolo Podda di 56 anni. Come denunciano le Associazioni dei consumatori, finché Abbanoa non provvederà ad emettere

## IN PILLOLE

### Rocce Rosse a Lanusei.

L'edizione invernale del festival Rocce Rosse ha portato a Lanusei oltre un migliaio di spettatori. Soddisfatti gli albergatori.

### Arbatax.

Proseguono senza sosta i raid vandalici al parco Batteria, le cui strutture sono lasciate in mano ai vandali.

**Barisardo.** Lo scrittore e poeta Berto Cara è stato al centro di un evento realizzato il 22 dicembre dai ragazzi della locale scuola media.

### Osservatorio astronomico.

L'Osservatorio di Lanusei ha fatto registrare nei mesi estivi un pienone di visite da parte di appassionati, curiosi di vedere da vicino stelle e pianeti.

fatturazioni regolari, fatti come questi continueranno ad essere purtroppo all'ordine del giorno.

## ALLARME DEMOGRAFICO

◆ **LANUSEI.** Secondo uno studio dell'istituto Tagliacarne di Roma nel 2050 l'Ogliastra avrà una popolazione di 34 mila residenti. Il dato conferma sostanzialmente lo scenario tracciato da Massimo Esposito dell'Università di Sassari qualche tempo fa, secondo il quale, nel 2063 - considerato l'aumento della speranza di vita di 4 anni nel medio periodo, un saldo migratorio costante e un moderato aumento del numero medio di figli per donna - all'Ogliastra si attribuiva una popolazione di circa 40 mila abitanti. Ma questi sarebbero i dati di massima, perchè nella più nera delle ipotesi la popolazione dovrebbe attestarsi a 36 mila residenti nel 2053 e a 29 mila nel 2063: insomma, un territorio praticamente disabitato caratterizzato

da un effetto ciambella con i paesi dell'interno destinati a scomparire. Uno scenario decisamente catastrofico che invita ad una maggiore consapevolezza nella gestione del territorio e delle sue risorse umane e ambientali.

## RACCONTI DI NATALE

◆ **LANUSEI.** Oltre al trenino di Babbo Natale che ha portato a spasso per le vie della città bambini (e meno... bambini!) per le vie del centro, le feste di Natale a Lanusei hanno conosciuto anche momenti di vera arte. Al Museo Civico Ferrai, il 23 dicembre Silvano Vargiu e Giulia Cabiddu, per la rassegna *Ogliastra Itinerante*, hanno proposto "Un sogno di Natale", mentre domenica 28 e lunedì 5 gennaio (sempre nella sala del Museo Civico Ferrai), è stata la volta di "Le storie del focolare" e "Una serata da favola". I reading teatrali, che hanno il patrocinio del Comune di Lanusei, sono stati seguiti da adulti e bambini.



## GIORNATA VOCAZIONALE

◆ **LANUSEI.** Il 3 gennaio si è tenuta a Lanusei nei locali del Seminario una giornata vocazionale, aperta a quanti intendono riflettere sul senso della chiamata. Ad accogliere gli oltre venti giovani erano presenti il Vescovo e gli studenti del Seminario maggiore. I giovani hanno riflettuto sul senso della chiamata da parte di Dio sia ad abbracciare la vita religiosa sia, più in generale, a riconoscerne la volontà su se stessi, vivendo l'esperienza dell'amore di Dio nella vita quotidiana.

## AL VIA I CORSI PER SALDATORI

◆ **LANUSEI.** La Provincia di Ogliastra ha pubblicato il bando per scegliere l'ente cui verrà affidata la formazione dei saldatori specializzati nella realizzazione di piattaforme petrolifere. La cosa è tanto più attuale solo se si pensa che nonostante l'altissimo tasso di dsoccupazione locale, l'Intermare ha utilizzato per anni centinaia e centinaia di saldatori provenienti da altre regioni italiane e perfino dalla Romania. Purtroppo i nostri giovani nulla hanno potuto fino al presente, perchè la RAS non aveva mai previsto corsi con una simile specializzazione.

## LETTERATURA PER L'INFANZIA

◆ **JERZU.** Le festività natalizie sono state occasione di approfondimento culturale per i cittadini di Jerzu. Presso la *Casa Demurtas* il gruppo "Jerzesi su Facebook" ha organizzato, infatti, una mostra dal titolo accattivante: "Letteratura dell'Infanzia, 1900-1965", con l'intento sia di avvicinare i più giovani alla lettura, sia di mettere a disposizione di tutti i volumi che hanno segnato l'infanzia dei non più giovani. Tra le più pregiate edizioni meritano un particolare ricordo una traduzione di Giulio Verne del 1890, una di Victor Hugo datata 1901 e un Emilio Salgari del 1930, oltre ai mai dimenticati "Alice nel paese delle meraviglie", "Cappuccetto Rosso" e l'intramontabile "Cuore". In mostra anche vecchi ma amati libri delle scuole elementari, fumetti e pubblicazioni varie, che hanno fatto rivivere ricordi indelebili.

## RENZO PIANO DICE NO A TORTOLI

◆ **TORTOLI.** L'architetto Renzo Piano si è dimesso dalla commissione Pip del Comune di Tortoli, dopo che era stato nominato tre mesi fa con molto entusiasmo. Al protocollo di via Garibaldi è arrivata una comunicazione

## IN PILLOLE

**Catechesi.** Sono iniziati nelle Foranie gli incontri per i catechisti, guidati dal responsabile don Michele Loi. Il primo si è svolto ad Arbatax per la forania di Tortoli.

**Osini.** Ceduti al Comune i terreni dell'ex ferrovia ormai in disuso.

**Rotonda.** Sono sempre bloccati i lavori per la realizzazione della nuova rotonda di Tortoli che apre la città verso Girasole.

**Zelatrici.** Si sono incontrate in seminario l'11 ottobre le zelatrici del Seminario. Particolarmente toccante è stata la *lectio divina* del vescovo.

**Lanusei.** Il Coro "Divinae Gratiae" diretto da Tonino Loddo ha accompagnato le celebrazioni del periodo natalizio in Cattedrale e la Messa del Vescovo nell'Istituto Ciorcondariale che ha avuto luogo il giorno di Natale.



## Amici de "L'Ogliastra"

◆ **LANUSEI.** Un gruppo di amici e sostenitori provenienti da varie parrocchie della diocesi si sono incontrati a Lanusei nella mattinata del 29 dicembre per esaminare e discutere le strategie di distribuzione del nostro Giornale nel territorio. Erano presenti il Vescovo e il direttore. Il Vescovo ha rivolto ai presenti parole di gratitudine per il lavoro prezioso e di grande responsabilità che agli stessi è richiesto, sottolineando come la Chiesa locale consideri i media strumento prezioso di evangelizzazione,,

che dichiara l'impossibilità del famoso architetto di accettare la disegnazione per i numerosi impegni che lo vedono protagonista.

Piano avrebbe dovuto lavorare con altri otto componenti del Comune di Tortoli (sindaco, consiglieri e tecnici) alla redazione di progetti per lo sviluppo nella zona artigianale. A sostituirlo sarà Carla Manca, ingegnere di 41 anni.

## PROCESSO QUIRRA

◆ **LANUSEI.** Il Tribunale di Lanusei in composizione monocratica (dott. Nicola Caschili) ha sospeso il procedimento

penale sull'inquinamento di Quirra, nel quale sono imputati alcuni ex comandanti del Poligono Sperimentale Interforze del Salto di Quirra succedutisi negli anni.

È stata, infatti, rimessa la questione di legittimità costituzionale che riserva allo Stato il risarcimento del danno ambientale in forma specifica, in questa sede chiesto dalla Regione Autonoma della Sardegna. Non sono state accolte, invece, le numerose istanze di costituzione di parte civile, fra cui quelle del WWF e del Gruppo d'Intervento Giuridico mentre ne sono state accolte altre 15 che si aggiungono alle 40 già ammesse in precedenza dal G.U.P. Si ignora quando il processo potrà ricominciare.

## BARBAGIA FLORES TUTTI ASSOLTI

◆ **LANUSEI.** Tutti assolti nel processo in Corte di Assise a Cagliari per l'omicidio dell'imprenditrice Rosanna Fiori, titolare della "Barbagia Flores", uccisa il 3 ottobre 2001 davanti alla foresteria delle serre dell'azienda florovivaistica di Villanova Strisaili, e per altri omicidi compiuti in Ogliastra. Per gli imputati il pm aveva chiesto cinque ergastoli e due condanne a 10 e 16 anni.

# 42 L'OGLIASTRA NON TUTTO MA DI TUTTO



## È MORTO PADRE GIUSEPPE PITTAU

◆ **TOKYO.** Mons. padre Giuseppe Pittau è morto a Tokyo il 26 dicembre 2014. Nato a Villacidro il 20 ottobre 1928, nel 1945 sceglie di entrare nella Compagnia di Gesù: frequenta il seminario di Cuglieri e poi trascorre il suo noviziato tra Ariccia e Cuneo. Terminato il noviziato, compie gli studi universitari all'Università di Barcellona dove si laurea in filosofia nel 1952. Lo stesso anno viene inviato in Giappone, dove rimane per ben 29 anni. Dopo aver studiato con passione il giapponese, nel 1954 riceve l'incarico di insegnare inglese e morale sociale in una scuola media giapponese. Nel 1959 si laurea in teologia e il 18 marzo 1959 è ordinato presbitero. In seguito frequenta per tre anni l'Università di Harvard a Boston, per conseguire il dottorato di ricerca in scienze politiche; lì conosce e stringe amicizia con Henry Kissinger e Ted Kennedy. Rientrato in Giappone nel 1962, riceve l'incarico di insegnare scienze politiche nella facoltà di diritto della Sophia University. Dal 1975 al 1981 assume l'incarico di rettore della stessa università, diventando il settimo della storia ed il primo

straniero. Nel febbraio 1981 conosce papa Giovanni Paolo II, che lo nomina coadiutore di padre Paolo Dezza, delegato pontificio per la Compagnia di Gesù, incarico che svolgerà fino al 13 settembre 1983. Nel 1984 è insignito dall'imperatore giapponese della più alta onorificenza: l'Ordine del Crisantemo, l'emblema del Sol Levante, primo straniero a ricevere tale onorificenza. Dal 1992 al 1998, quindi, è chiamato a dirigere come rettore la Pontificia Università Gregoriana e da qui riceve la carica di cancelliere della Pontificia accademia delle scienze e della Pontificia accademia delle scienze sociali. L'11 luglio 1998 papa Giovanni Paolo II lo nomina arcivescovo titolare di Castro di Sardegna e segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, incarico che lascerà il 25 novembre 2003 per raggiunti limiti di età; sceglie, quindi, di tornare in Giappone per svolgere attività di vice parroco e d'insegnamento e vi resterà fino alla morte.

## PRESEPE VIVENTE

◆ **BARISARDO.** Il giorno dell'Epifania ha concluso gli appuntamenti delle festività natalizie nel centro costiero con la sacra rappresentazione del presepe vivente. Sono stati più di trenta i figuranti che a partire alle 18,30 hanno partecipato all'evento organizzato per il secondo anno consecutivo dalle associazioni parrocchiali. Particolarmente suggestivo il percorso scelto dagli organizzatori, con la partenza che ha avuto luogo dalla piazza Giovanni XXIII per raggiungere attraverso le vie del centro storico la piazza antistante il sagrato della chiesa Beata Vergine del Monserrato. Un momento emozionante che ha strappato più di una lacrima a grandi e bambini.

## IN PILLOLE

### Incisioni rupestri.

A Baunei nella grotta Is Gianas sono state scoperte delle pitture rupestri. Polemiche tra gli studiosi: le conoscevamo da oltre venti anni.

### Rappresentazioni natalizie.

In occasione del Natale gli alunni della Scuola Media di Monte Attu di Tortolì, hanno intrattenuto gli ospiti della R.S.A. Ogliastra con rappresentazioni teatrali, racconti in lingua sarda e canti natalizi.

### Zona Franca.

Si è tenuto a Tortolì il 20 dicembre presso l'aula polifunzionale comunale (ex Mercato Civico) l'incontro dibattito "La zona Franca al Consumo. Attuazione e operazioni iva non imponibile". Molte le aspettative tra i convenuti.

### Aeroporto.

La stagione turistica 2015 è in forte pericolo dovuto al fallimento della società proprietaria dell'aeroporto di Tortolì e alla liquidazione di Goin Sardinia. Senza collegamenti marittimi e aerei, infatti, sarà difficile richiamare i turisti.

## JACKET IN PARTENZA

◆ **ARBATAX.** L'Epifania non si è portata via solo le feste ma anche il jacket di Ivar Aasen, un manufatto da 9000 tonnellate realizzato nello stabilimento di Arbatax e destinato ai mari del Nord Europa. Il grandioso manufatto, commissionata dalla ricca compagnia petrolifera norvegese Det Norske, è stato portato fuori dal porto dal maxi pontone H-627 battente bandiera panamense che ha sostato alcuni giorni nella banchina sud di Arbatax. Intanto, nei cantieri dell'Intermare-Saipem operai e tecnici specializzati sono già al lavoro da alcune settimane per realizzare Egina, un progetto che è stato commissionato dalla compagnia Total e che garantirà lavoro per almeno un anno, si presume fino a febbraio 2016.

## STAFFETTA IN PROVINCIA

◆ **TORTOLÌ.** Nella Provincia Ogliastra si cambia. Con l'inizio del nuovo anno, in conseguenza del referendum abrogativo delle province, il commissario straordinario Antonello Ghiani ha lasciato il posto a un commissario liquidatore, Maria Gabriella Mulas, incaricata dalla giunta regionale di traghettare funzioni e personale della ormai ex Provincia verso altre forme organizzative sovracomunali che ancora non sono state compiutamente definite.

## LA SARDEGNA HA UN NUOVO CARDINALE

◆ **CAGLIARI.** Mons. Luigi De Magistris, cagliaritano (23 febbraio 1926), sarà eletto cardinale da Papa Francesco nel prossimo Concistoro che si svolgerà a Roma il 14 febbraio 2015. L'11 aprile 1979 è stato nominato reggente della Penitenzieria Apostolica e il 6 marzo 1996 è nominato vescovo titolare di Nova. Il 22 novembre 2001 è nominato pro-penitenziere maggiore di Santa Romana Chiesa e membro della

Congregazione per le cause dei santi. Al neo cardinale giungano le felicitazioni e le promesse di preghiera della Diocesi di Lanusei.

### RINFORZATA LA PROCURA

◆ **LANUSEI.** In attesa che venga nominato il nuovo Procuratore della Repubblica, è stato inviato a Lanusei a reggerne provvisoriamente le sorti il dott. Valerio Cicalò. A lui, momentaneamente, il delicato compito di trovare i mandanti e gli esecutori - tra l'altro - dei sette omicidi che nel 2014 hanno sconvolto l'Ogliastro.

### VITROCISSET IN DIFFICOLTÀ

◆ **PERDASDEFOGU.** La crisi non risparmia neppure la base missilistica. Il Ministero, infatti, lascia a casa Vitrociset; nei giorni scorsi l'azienda ha comunicato ai 130 tecnici che si occupano degli impianti installati a Capo San Lorenzo che sarebbero dovuti rimanere a casa per tre giorni in attesa di nuove disposizioni. Il ministero della Difesa, infatti, non ha trovato i soldi per onorare il contratto con Vitrociset e a Perdasdefogu e Villaputzu si annuncia il ricorso agli ammortizzatori sociali.

### SGUARDI, VISIONI, STORIE

◆ **LANUSEI.** Si è svolta anche quest'anno la quarta edizione del concorso per audiovisivi "Sguardi, visioni, storie" organizzato dall'associazione "La discoteca 1974" presieduta da Giorgio Melis. "Nelle prime tre edizioni - spiegano gli organizzatori - abbiamo dato spazio anche ai video amatoriali, quest'anno invece abbiamo deciso di escluderli da questo concorso, ma ne stiamo già studiando uno riservato a loro". Una cinquantina sono state le opere ammesse, di provenienza nazionale e internazionale, tra gli attori anche la celebre Claudia Pandolfi. Alla selezione hanno preso parte però anche autori ogliastrini; la compagnia "Rosso

Levante" ha partecipato con "Gabbie", il film di Gianni Cardillo che prende spunto dalla vicenda dell'operaio Gianmarco Mereu, rimasto paralizzato in seguito a un incidente sul lavoro.

### LOLLAS A VILLAPUTZU

◆ **VILLAPUTZU.** L'11 gennaio a Villaputzu è stata la volta di Lollas, la prima edizione del festival di musica popolare e teatro. Le strade e le piazze del paese hanno ospitato le note di importanti musicisti. Non solo Sardegna tra gli ospiti ma tutti gli ingredienti che ne hanno fatto un evento internazionale. Sainkho Namtchylak, Erasmo Treglia, Raffaello Simeoni e Ambrogio Sparagna, assieme a diversi artisti sardi hanno regalato a migliaia di spettatori la loro musica per l'intera giornata. Il festival si è poi concluso alle 18.30 presso la sala polifunzionale di Villaputzu con un'esibizione di tutti gli artisti. L'evento è stato organizzato dalla compagnia Teatro Actores Alidos in collaborazione con la Pro Loco e il Comune di Villaputzu, le associazioni AntigaMenti e Launeddas di Villaputzu, il Festival La Zampogna, ed è stato presentato da Ottavio Nieddu.

### SALDI

◆ **TORTOLÌ.** È arrivato il tempo dei saldi anche in Ogliastro, ma stando ai risultati dei primi giorni, non si tratta di un evento entusiasmante in particolare modo a Tortolì, che rappresenta il vero e proprio centro commerciale del territorio, in giro davvero poche persone e solo alcuni negozi del centralissimo viale Monsignor Virgilio si sono riempiti di clienti alla ricerca di occasioni imperdibili. Certamente la crisi ci ha messo lo zampino perché i cittadini sono diventati più parsimoniosi e meno avventati. E anche le occasioni - benchè interessanti - sembrano attrarre poca attenzione, così che anche lo shopping postnatalizio ne risente fortemente.



## Il bosco delle fiabe

**TALANA.** Dal 5 al 28 novembre 2014 il paese ha ospitato la prima edizione del Festival letterario "Nel bosco delle fiabe", un progetto a cura di Rita Atzeri, nato da un'idea di Rossella Loi, con l'obiettivo di valorizzare le risorse ambientali del comune, nello specifico il bosco di *Funtana 'e filisci*, facendolo diventare cornice naturale, per accogliere di anno in anno una fiaba diversa che possa essere cuore e fulcro dei diversi ambiti di lavoro, teatro, letteratura, illustrazione e laboratori. Questa edizione è stata dedicata alla fiaba di Cappuccetto Rosso. Il primo appuntamento del Festival "Nel bosco delle fiabe", è stato mercoledì 5 novembre, nel bosco di *Funtana 'e filisci*, con il debutto dello spettacolo, "Per mangiarti meglio" - Cappuccetto Rosso oggi", nuova produzione de Il crogiuolo scritta e diretta da Rita Atzeri. È stata inaugurata, poi nei locali della biblioteca comunale, la mostra bibliografica "Nei sentieri di Cappuccetto Rosso".

# LOGLIASTRA

## Ilbono sulle orme di san Francesco

di Anna Maria Piga



**È** un rapporto davvero privilegiato quello dell'Ogliastro con la spiritualità francescana, e non solo perché da più di 30 anni i Cappuccini hanno la cura pastorale del Santuario diocesano dedicato alla Madonna d'Ogliastro che animano con lo stile che li caratterizza, ma anche per la presenza datata e significativa dell'Ordine francescano secolare.

Il Terz'Ordine, infatti, risulta attestato in Ogliastro fin dal 1725 e, poi, è stabilmente presente negli ultimi centocinquanta anni. Tali sono - per essere stati documentalmente studiati - i casi almeno di Lanusei, Baunei, Tortoli, Seui e Ilbono.

Un caso particolare è proprio quello di Ilbono, il cui impianto risale al 1852, quando vi fu promosso dal teologo Giuseppe Paderi di Villaputzu, allora parroco di quel centro e poi vescovo d'Ogliastro dal 1900 al 1906, che fu il primo Terziario francescano della parrocchia, come annotato nei registri conservati in quell'archivio parrocchiale. Da allora ad oggi l'Ordine Francescano secolare è stato sempre presente in quel centro.

Ma particolarmente interessante vi è la presenza della Gioventù Francescana (GIFRA) che si forma intorno ai primi anni '70 del Novecento su indicazione e per volontà di padre Umberto Zucca e del parroco don Dino

Bisi, che inizialmente era composta da 12 giovani tra ragazzi e ragazze, alcuni dei quali sono oggi Terziari, e successivamente ha raggiunto il considerevole numero di 50 membri. Il cammino di questo gruppo fu seguito ancora da padre Umberto e per diversi anni dall'allora frate conventuale padre Paolo Atzei, attuale Arcivescovo di Sassari. Attualmente ad Ilbono l'OFS conta 34 professi (31 donne e 3 uomini) che si riuniscono sistematicamente ogni quindici giorni guidati alternativamente dal sacerdote e da un Terziario. La spiritualità francescana, si sa, è molto semplice e altrettanto impegnativa come semplice era il santo di Assisi, che ha insegnato ai suoi ad avere come guida il Vangelo. Infatti, ciascun Terziario ha come impegno principale, oltre quello di pregare anche quello di leggere quotidianamente il Vangelo, e applicare il Vangelo alla vita e la vita al Vangelo. I Terziari quando emettono la professione sanno bene che non sarà così semplice condurre uno stile di vita che a volte può essere anche scomodo: confrontare ogni azione della propria vita con la Parola non è impresa facile, ma è forse il fascino della scelta che li aiuta ad andare avanti.

Per questo la preparazione dura nel tempo (3-4 anni circa) nel tirocinio quotidiano della preghiera, dell'amare se stessi e il prossimo, del perdonare sempre, dell'essere sempre umili, del fare del bene e farlo in silenzio, del farlo con semplicità e letizia proprio come diceva san Francesco.

Assumere questo stile di vita correttamente, implica impegnarsi per rendere il mondo più buono e non aspettare che il bene venga dagli altri; ciascuno può fare tanto in ogni ambiente di vita: ovunque si può portare la Parola di Dio. Non è facile diventare Terziario francescano perché significa mettere in discussione tutta la propria vita, ma non è un obiettivo irraggiungibile, perché ad ogni professo non viene chiesto altro se non essere un vero cristiano e usare il Vangelo come Regola di vita. "Essere Francescani - ne è convinta Maria Gina Balzano, Terziaria francescana - e vivere quotidianamente il Vangelo, seguendo l'esempio di san Francesco d'Assisi, è cosa bella che rende l'uomo più felice"

# Peppino Schiavone e la Mediateca Ogliastrina

di Guido Pisu

**S**ono ormai trascorsi alcuni anni dalla scomparsa di Peppino Schiavone e il tempo, inesorabilmente, allontana e attenua il ricordo di un uomo che merita invece di essere ricordato. Professor Schiavone, così era da tutti conosciuto, era approdato in Ogliastra come docente, per poi diventare Dirigente Scolastico, anzi, Preside per antonomasia.

È diventato molto presto ogliastrino non solo anagraficamente, ma anche per aver sposato la signora Rosa Podda di Ulassai e per avervi cresciuto la famiglia. Sebbene non avesse radici nel nostro territorio, essendo di origini campane, il suo è stato l'esempio di un innesto ben riuscito perché una passione profonda ha tenuto legato il professor Schiavone alla sua terra di adozione.

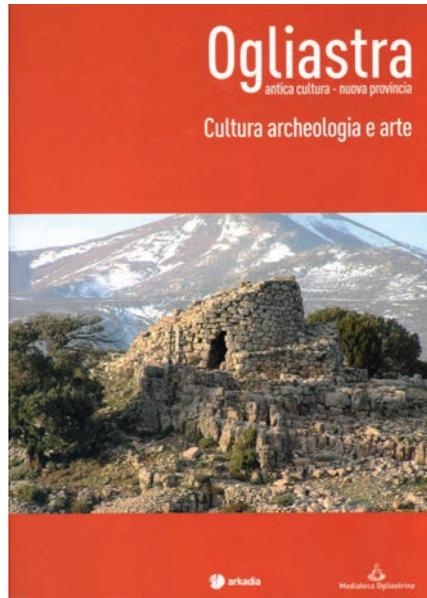
Nei primi anni di attività scolastica come Preside ha svolto un ruolo di mediatore intelligente rispetto a quel fenomeno culturale e sociale, travolgente e appassionante, ma talvolta pericolosamente visionario, che è stato il Sessantotto.

I giovani docenti, ogliastrini e non, che in quel periodo hanno iniziato la loro esperienza, hanno sempre trovato in lui un punto di riferimento sicuro, disposto al confronto dialettico, al realismo e alla progettualità condivisa.

Con la sua sapiente e pragmatica direzione, ha introdotto nelle Scuole Medie la sperimentazione didattica, sia nelle attività curriculari sia, e soprattutto, nel cosiddetto "Doposcuola" con le "libere attività complementari", dove trovarono spazio e dignità, esperienze nuove come il "Giornalino scolastico", il "Cineforum", il teatro su testi elaborati dagli alunni, ecc.

Come Preside ha rivelato una spiccata propensione alla multimedialità che si collocava, e lo collocava, decisamente all'avanguardia rispetto ai rigidi canoni pedagogici dell'epoca.

Forte della sua esperienza, ha trasferito la sua competenza e la sua vitalità culturale nella società civile, ponendo così le basi per la genesi della "Mediateca Ogliastrina", una felice intuizione che fa onore all'Ogliastra e a tutti gli ogliastrini ma che, a mio modesto



## Giuseppe Schiavone

nasce a S. Marzano sul Sarno (SA) il 2 febbraio 1933 e si laurea all'Università di Napoli nel 1962. Arriva in Sardegna nel 1962 come docente di Lettere e qualche anno dopo (1965) è preside a Escalaplano, poi a Jerzu dal 1968 ed infine a Barisardo (1980) dove rimarrà fino alla pensione. Muore a Barisardo il 27 dicembre 2011

parere, non ha ancora sviluppato tutte le potenzialità che erano nelle intenzioni di Peppino Schiavone, anche perché purtroppo, non sempre ne è stata capita o accolta la vera essenza. Particolarmente da segnalare la bella collana editoriale da lui pensata e voluta dei 5 volumi sulla storia, arte, cultura, archeologia, ambiente, società dell'Ogliastra. Sarebbe auspicabile, che già da oggi, la Mediateca ricevesse nuovo impulso, e diventasse, effettivamente patrimonio del territorio, e come tale, custodita

gelosamente, valorizzata e rivitalizzata.

La nascita della Mediateca, si identifica e si colloca in una stagione di fermento culturale e di dibattito politico, che lo ha visto molto spesso protagonista, che ha scosso i nostri sonnacchiosi paesi, e portato poi alla nascita della nuova Provincia Ogliastra.

La Mediateca Ogliastrina è certamente il frutto di un lavoro collettivo che ha visto impegnati diversi intellettuali del territorio, ma bisogna riconoscere che senza la sua passione e la sua caparbità nell'inseguire i sogni, la Mediateca non avrebbe visto la luce. Personalmente restai colpito quando, essendo ancora sindaco, Peppino venne a illustrarmi il suo progetto con un'esposizione non formale ma convinta e partecipata, e sostenuto con un non comune spirito ed entusiasmo giovanile. Lasciandomi coinvolgere dal suo piacevole eloquio oratorio, promisi anch'io un impegno in prima persona, ma poi preso da tante incombenze mi limitai ad un'adesione pressoché formale al suo progetto.

Ciò non ha scalfito la nostra amicizia, ma seppure tardivamente gli voglio chiedere scusa, e con un sentimento di profondo affetto e sicuro di interpretare la volontà di molti ogliastrini, propongo che la Mediateca Ogliastrina venga intitolata al prof. Peppino Schiavone.

# LOGGIASTRA

## Il basket torna a Lanusei

di Carlo Puggioni



Finalmente a Lanusei si parla nuovamente di basket, grazie all'Associazione Sportiva Dilettantistica Basket Lanusei. L'Associazione è stata fondata nel 2010 grazie ad un appassionato allenatore ed ex cestista, che a partire dal 2008 ha riproposto la pallacanestro nel centro ogliastrino allenando il primo gruppo di bambine presso l'Oratorio Salesiano, le stesse che attualmente compongono la squadra delle Under 17 e che hanno dato inizio all'avventura: Martina Coda, Beatrice Cherchi, Stella Basoccu, Marta Pistis, Giorgia Deidda, Eva Marcialis, Ludovica Puggioni, Monica Mulas, Francesca Lai, Mathilde Coda e Giordana Pompei (nella foto insieme all'allenatore).

Il basket mancava a Lanusei dalla fine degli anni '90, ma la tradizione cestistica lanuseina risale agli anni '70 quando l'allora "P.G.S. Don Bosco" diede lo slancio iniziale a questo bellissimo sport nel mitico campo all'aperto del Collegio.

I risultati non tardarono ad arrivare, tanto che si giunse a disputare la "serie D", a quei tempi il massimo campionato regionale e le cui gesta venivano raccontate a colpi di ciclostile nel periodico "Ogliastracome", una fra le prime testate ad occuparsi anche di questioni sportive del nostro territorio. Il successo fu tale che i *cugini* tortoliesi, sulla

scia dell'esempio lanuseino, fondarono anch'essi una società e per diversi anni ci furono emozionanti e seguitissimi derby. Alla fine degli anni novanta l'esperienza lanuseina si interruppe fino al 2010, appunto, quando il basket ha visto di nuovo ufficialmente la luce, guidato dal profondo entusiasmo del suo nuovo promotore.

In questi primi anni del "nuovo corso" l'ASD Basket Lanusei ha partecipato, con buoni risultati a livello regionale, ai vari campionati di categoria, ha organizzato il primo anno del Corso Federale per Istruttori di Minibasket, quattro stages di alta qualità per atleti e allenatori e, nella stagione scorsa, l'associazione si è proposta ed è stata scelta per ospitare presso il *Palalixius* a Lanusei, le finali regionali del campionato U14 femminile.

La manifestazione, grazie anche alla collaborazione del Comune, ha riscosso un notevole successo meritandosi i complimenti della Federazione e delle squadre ospitate. Il 2014/2015 vede impegnate a livello agonistico le ragazze Under 17 e Under 13, mentre i più piccoli vivranno le loro prime esperienze nella categoria 'scoiattoli' e nei minitornei organizzati per i neo iscritti, vere e proprie feste in cui lo scopo principale è di far apprezzare sia ai mini atleti che agli adulti l'importanza dell'attività motoria e della socializzazione.

In chiave futura gli obiettivi che l'Associazione si propone sono quelli del progressivo incremento del numero dei tesserati, la più ampia partecipazione possibile ai campionati e tornei giovanili e il consolidamento di stages per atleti e preparatori, che tanto gradimento hanno riscosso negli anni precedenti.

Per questo è necessario un sempre maggiore coinvolgimento di tutti gli appassionati, siano essi tifosi, sponsor, allenatori, aspiranti allenatori, o ex giocatori desiderosi di collaborare.

## Le opinioni dei lettori

scrivi a [direttore@ogliastraweb.it](mailto:direttore@ogliastraweb.it)



### I MIEI NONNI VORREBBERO INCONTRARE PAPA FRANCESCO...

Mi chiamo Francesca. Scusami se ti disturbo, ma sento di scriverti dopo aver ascoltato le parole di papa Francesco per la festa dei nonni, quando ha detto che spesso i giovani tendono a “scartare gli anziani” perché sono di peso. I miei nonni vivono con me e io ne sono felicissima perché è anche grazie a loro che i miei genitori possono lavorare tranquilli. Loro mi hanno praticamente cresciuta. Posso farti una richiesta? Ecco, avevo pensato di fare un regalo ai miei nonni, magari con l'aiuto di questa bella e nuova rivista: farli incontrare con Papa Francesco. Tra pochi giorni mamma finirà di lavorare e sarà più disponibile ad accompagnarli. Pensi sia possibile? Farei loro proprio una grande sorpresa. Grazie e saluti.

Anna S.

**S**arà che sono nonno anch'io, ma leggendo la tua lettera ho subito pensato che tanti nonni vorrebbero averti come nipote per la serenità e la gioia che manifesti nei loro confronti. Di sicuro non avrebbero il terrore d'essere “rottamati”, trattati come uno “scarto” di famiglia o abbandonati in qualche ospizio. Quanto alla tua richiesta io non ho vie privilegiate per accedere a papa Francesco, però volentieri giro la tua richiesta al Vescovo perché la spedisca agli uffici vaticani sperando che la prendano in considerazione. Altrimenti, potreste far parte del gruppo di ogliastrini che parteciperanno all'udienza speciale che papa Francesco sicuramente concederà prossimamente ai fedeli della Sardegna. Saluti.

Tonino Loddo

### NON SOPPORTO SUOR CRISTINA...

Mi permetto di fare alcune critiche alle performances di suor Cristina, la suora cantante. Quel che mi dà più fastidio è il coro delle lodi nei suoi confronti, considerata una “suora moderna”, “al passo con i tempi”, che non pensa solo a pregare, una suora che farà avvicinare tanti alla Chiesa. Secondo me, è una ragazza che non ha ancora deciso se fare la suora o la cantante! J-Ax ha detto che se avesse incontrato prima suor Cristina non avrebbe abbandonato la fede. Vorrei dirgli di non nascondersi dietro un dito! Sa benissimo che ha lasciato la fede perché altrimenti gli avrebbero dato del “bigotto”, e ciò oggi non è “in”. Non sarebbe stata una testimone più “moderna” suor Cristina, se invece di andare in Tv, si fosse dedicata ai bambini immigrati?

Magari, con quella sua voce poteva cantare una ninna nanna a qualche bimbo siriano, che non riesce a dormire perché i fantasmi della guerra e del suo orribile passato continuano ancora a perseguitarlo!

Annamaria75



**L'** invito di papa Francesco a uscire dai “sacri recinti” (che non vale solo per preti e religiosi, ma è esteso a tutti i credenti), comporta sempre qualche rischio. Meglio, però, che ammalarsi di autoreferenzialità e insignificanza. Mi risulta, peraltro, che suor Cristina faccia ogni giorno la maestra in una scuola dell'infanzia della periferia milanese, dove canterà anche qualche ninna nanna a bambini italiani e che nulla sia cambiato nella sua vita quotidiana. Tanto per avere un metro, non mi risulta che MC (come mia nipotina chiamava un giovane ex talento della musica sarda e con tutto il rispetto dovuto comunque alle sue scelte, beninteso!) abbia continuato a fare lo shampista nel salone della nonna ... Quanto a J-Ax, non so chi sia e non posso parlarne. Saluti.

Tonino Loddo

# 48 L'OGLIASTRA AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ

## GENNAIO

<b>Venerdì 23</b>	Incontro con i collaboratori della parrocchia di <b>Seulo</b>
<b>Sabato 24</b>	<b>ore 15.30: Scuola di teologia</b> sul tema delle comunicazioni sociali
<b>Domenica 25</b>	Giornata diocesana del Seminario
<b>Lunedì 26</b>	Incontro con i collaboratori della parrocchia di <b>Ilbono</b>
<b>Martedì 27</b>	Incontro con i collaboratori della parrocchia di <b>Bari Sardo</b>
<b>Mercoledì 28</b>	Incontro con i collaboratori della parrocchia di <b>Elini</b>
<b>Venerdì 30</b>	Incontro con i collaboratori della parrocchia di <b>Lotzorai</b>
<b>Sabato 31</b>	<b>ore 17.00:</b> S. Messa per la <b>Festa di don Bosco</b> nel Tempio di Lanusei

## FEBBRAIO

<b>Domenica 1</b>	<b>Giornata della vita</b>
<b>Lunedì 2</b>	<b>ore 17.00:</b> S. Messa in Cattedrale per la <b>Festa della Vita consacrata</b>
<b>Mercoledì 4</b>	Incontro con i collaboratori della parrocchia di <b>Triei</b>
<b>Giovedì 5</b>	Incontro con i collaboratori della parrocchia di <b>Arbatax</b>
<b>Domenica 8</b>	<b>ore 10.30: Cresime</b> a Baunei
<b>Martedì 10</b>	Incontro con i collaboratori della parrocchia di <b>S. Andrea in Tortolì</b>
<b>Mercoledì 11</b>	<b>ore 17.00: Giornata del Malato,</b> S.Messa nell'Ospedale di Lanusei
<b>Giovedì 12</b>	Ritiro dei presbiteri e dei diaconi nel Seminario
<b>Venerdì 13</b>	Incontro con i collaboratori della parrocchia di <b>S. Giuseppe in Tortolì</b>
<b>Mercoledì 18</b>	<b>ore 17.00: Mercoledì delle Ceneri</b> S. Messa cittadina nel Tempio di don Bosco a Lanusei
<b>Giovedì 19</b>	Incontro con i collaboratori della parrocchia di <b>Girasole</b>
<b>Venerdì 20</b>	Incontro con i collaboratori della parrocchia di <b>Loceri</b>
<b>Sabato 21</b>	<b>ore 18.00: Lectio divina</b> per l'inizio della Quaresima nella parrocchia S. Giuseppe a Tortolì

## Preparazione al matrimonio e Corsi per fidanzati nelle Foranie

**Forania di Lanusei**, presso salone del Santuario:  
venerdì 30 gennaio, ore 19.00;

**Forania di Tortolì**, salone S. Andrea:  
sabato 31 gennaio, ore 19.00;

**Forania di Jerzu**, salone S. Giorgio in Villaputzu,  
sabato 7 febbraio, ore 19.00;

**Forania di Seui** inizieranno nel mese di marzo

### DIOCESI DI LANUSEI SCUOLA DIOCESANA DI TEOLOGIA

Incontro – dibattito sul tema  
delle comunicazioni sociali

## Imparare a comunicare in diocesi: con quali strumenti?

partecipano

### Tonio Pillonca

capo servizio dell'Unione Sarda

### Pier Luigi Piredda

capo servizio della Nuova Sardegna

### Mario Girau

presidente dell'Unione Stampa Cattolica regionale

### Antonello Mura

vescovo

modera

### Tonino Loddo

direttore de L'Ogliastro e responsabile delle  
Comunicazioni sociali in Diocesi

## Lanusei

24 gennaio ore 15.30  
Aula Magna del Seminario



**tessere**  
il tessile trasformato  
Tappeti, runner, cuscini,  
arazzi, borse e accessori  
in un vasto assortimento  
[www.tessere.it](http://www.tessere.it)

Baunei, via Orientale Sarda 213 | cell. 340 1065382  
Cardeddu, via Nuoro 6 | cell. 349 1636764




Per informazioni:  
Comune di Osini Servizi Sociali:  
**Piazza Europa, 1 - 08040 Osini (OG)**  
**Tel. 0782-79031**  
Mail: [servsociali@comune.osini.it](mailto:servsociali@comune.osini.it)

Cooperativa Sociale L'Aquilone s.r.l.  
**Corso Umberto I, 258 08044 Jerzu (OG)**  
**Tel. 3491636764**  
Mail: [coopaquilone@tiscali.it](mailto:coopaquilone@tiscali.it)

*Chi vive a Osini ...  
campa cent'anni!*

**INTERMEDIA SNC**  
Concessionaria Olivetti




Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza  
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e  
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

**Lanusei, Via Repubblica 73** | tel. 0782 41161  
[intermedialanusei@gmail.com](mailto:intermedialanusei@gmail.com) | [www.intermediashop.it](http://www.intermediashop.it)



**PANIFICIO VALENTINO STOCHINO**  
Via Sardegna, 126 - 08040 Arzana (OG)  
tel. 078237328 - [panificiostochino@tiscali.it](mailto:panificiostochino@tiscali.it)



**SOLO DA**  
**CENTROGLIASTRA GOMME**  
CON **GOODYEAR** E **DUNLOP**  
**LA TUA SICUREZZA DI VIAGGIO È ASSICURATA.**

**CENTROGLIASTRA GOMME** di Piras Severino  
Via Circonvallazione Est - LANUSEI - Tel. 0782.41756




FALEGNAMERIA ARTIGIANA  
**LEGNO ARREDA**  
ARREDAMENTI IN LEGNO  
CUCINE INFISSI PAVIMENTI TETTI IN LEGNO  
ALLESTIMENTI NAVALI E COSTRUZIONE YACHT

SHOW ROOM VIALE EUROPA 137 LANUSEI  
TEL 0782 42074      [LEGNOARREDA@GMAIL.COM](mailto:LEGNOARREDA@GMAIL.COM)  
[WWW.FALEGNAMERIALEGNOARREDA.COM](http://WWW.FALEGNAMERIALEGNOARREDA.COM)



*Panificio*  
**Demurtas**  
dal 1953



Via E. d'Arborea, 7  
08049 Villagrande Strisaili (OG)      [www.panificiodemurtas.it](http://www.panificiodemurtas.it)  
Tel e fax +39078232124      [info@panificiodemurtas.it](mailto:info@panificiodemurtas.it)



**ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO**  
Viale Circonvallazione Est      Plva 01137330914  
08045 LANUSEI      [info@arzualfasrl.it](mailto:info@arzualfasrl.it)  
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975      [www.arzualfasrl.it](http://www.arzualfasrl.it)



è online il nuovo sito  
della diocesi di Lanusei

www.diocesilanusei.it

